Anno XIV. TORINO, Martedì 9 Marzo 1880 Num. 69.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Ogni numero in Torino cent. 5
in Provincia cent. 10

Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e pel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. 8 50 Mese 2 85
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 16 8 4 50 1 50
» Per la Gazzetta Letteraria al aggiungere » 2 1 — 50 — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . » 32 16 10 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale e con biglietti consecutivi in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si accettano reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici sopra indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono offerti.

TORINO, 8 MARZO 1880.

ITALIA

L'INTERROGAZIONE SULLA POLITICA ESTERA.

(A.) — Roma, 7 marzo. — Fra giorni avremo alla Camera due piccole battaglie parlamentari.

Dico piccole perchè non è prevedibile che diano luogo ad un appello nominale e, facendo sorgere una questione di Gabinetto, presentino l'eventualità di una crisi.

Ad onta di ciò, per una delle due battaglie gli amici del Ministero si trovano in qualche pensiero. Le teme esagerati i loro timori.

Non se ne fa l'abitate già indovinato, ma le due battaglie si combatteranno a proposito della discussione del bilancio degli esteri ed a proposito dell'elezione dell'on. Mantellini.

Quella per la quale gli amici del Ministero sono in qualche pensiero è la prima.

Io vi ho già scritto da due o tre giorni che taluni fatti della politica europea avevano [illegible] i nostri circoli politici, onde vi erano del deputati che volevano invertire l'ordine del giorno e discutere il bilancio degli esteri subito dopo quello dei lavori pubblici. Sapevo molto bene (lasciamo stare la modestia) sapevo molto bene quello che mi diceva e ieri infatti la Camera ha fatto quello che io prevedeva.

Io, però, continuo ad essere del mio avviso, o cioè che la discussione della politica estera servirà solo ad accrescere i timori e forse anche i pericoli di una guerra.

Tutti conoscono, all'ingrosso, la condizioni della politica europea. C'è effettivamente in aria la minaccia di una guerra fra diversi Stati, e le alleanze sembrano già delineate. Da una parte vi sarebbe la Francia colla Russia e dall'altra la Germania coll'Austria.

L'Italia — per sua fortuna grandissima — non ha impegni di sorta e si trova colle mani completamente libere.

Ebbene, colle interrogazioni e colle interpellanze sulla politica estera, si crede o si spera che il Governo venga a dire quello che pensa oggi e quello che farà domani nel caso in cui le minaccie di guerra si convertissero in realtà?

Lo son d'avviso che nè a Destra nè a Sinistra vi sia un deputato solo il quale immagini ciò.

Il Governo dirà naturalmente che desidera la pace, che l'Italia si trova in ottime relazioni con tutti gli Stati, che si vuol rimanere, ecc., ecc., ma che, del resto, fidanto, ecc., saprà mantenere, ecc....

Sono cose che si sanno tutti, ed a volerci perdere un paio d'ore, vi sarebbe il caso di scrivere fin d'oggi questa parola per parola il discorso che farà mercoledì o giovedì il Ministro degli esteri.

Io prevedo (vedremo se m'inganno) prevedo che non verrà presentata alcuna mozione e che le interrogazioni e le interpellanze termineranno in meno di nulla.

Si confortino adunque gli amici del Ministero e non temano di pericoli immaginari.

DA ROMA.

Alla Camera — All'Alambra — Al Consiglio Provinciale.

(Cimbro) — 7 marzo 1880. — Il ferrorino degli onorevoli Negrotto e Bario per la mozorcale dei Giovi, l'assicurazione data dall'onorevole Bianco, che la galleria dei Giovi è costruita solidamente, — la questione di procedura, anzi di precedenza fra il bilancio degli esteri e quello della guerra, i gridi guerreschi che manda Crispi, come Olofferne nel 1870; ecco il bollettino della salute della Camera.

***

Fuori della Camera: Fiera enologica all'Alambra, e questione del Convitto provinciale. La fiera enologica venne inaugurata da S. M. il Re, il quale fra le acclamazioni del pubblico festante venne ricevuto e accompagnato in giro per l'Esposizione dal ministro Miceli, dal Presidente del Senato, da quello del Comizio agrario, dal Prefetto, dall'assessore Armellini, ecc., ecc.

Quando il suo fiero volto abbronzato si trovò davanti al banco del sig. Schiboni, enologo di Grottaferrata, questi, presa una posa classica, lo salutò con un rotondo: *Ave, Cesar, exhilitore (non morituri) te salutant!* In mezzo all'Anfiteatro campeggia un castello di bottiglie portanti la scritta di *Vecchio Piemonte;* distinguesi il barolo del prof. cav. Gagna di Recoaro. In un angolo, vicino al vermouth non sanno trovansi vini clericali romani, vini dei principe del Drago, del principe Aldobrandini, ecc.

A proposito di clericali, osserviamo che essi fanno l'acqua cheta per rovinare i ponti. Mi hanno annullato persino Frere-Orban nel Belgio. Qui, introdotti nel Consiglio provinciale, vogliono mandare a rifascio il Convitto provinciale, unico istituto di educazione laica che trovisi nella capitale del Regno. Onde con la più santa ragioni l'*Opinione* di stamane schiamazza e starnazza le ali come una salvatrice oca del Campidoglio.

A domani una la decisione.

Importazioni ed esportazioni nel 1879.

Dalla Direzione generale delle gabelle è stata pubblicata la statistica del commercio speciale di importazione e di esportazione dal 1° gennaio al 31 dicembre 1879 col confronto dell'anno 1878.

Noi desumiamo da quella il riassunto dei valori importati ed esportati per categoria:

Importazioni	1878 Lire	1879 Lire
I. — Spiriti, bevande ed olii	51,674,675	44,234,228
II. — Generi coloniali, droghe e tabacchi	122,230,561	110,732,453
III. — Prodotti chimici, generi medicinali, resine e profumerie	23,801,911	22,826,147
IV. — Colori e generi per tinta e per concia	23,303,256	18,706,453
V. — Canapa, lino, iuta ed altri vegetali filamentosi, escluso il cotone	79,857,290	86,421,718
VI. — Cotone	142,377,370	132,856,810
VII. — Lana, crine e peli	85,821,899	88,082,010
VIII. — Seta	121,133,590	106,270,895
IX. — Legno e paglia	28,401,232	27,775,273
X. — Carta e libri	8,113,428	8,115,756
XI. — Pelli	47,000,130	40,586,632
XII. — Minerali, metalli e loro lavori	189,321,168	164,760,747
XIII. — Pietre, terre, vasellami, vetri e cristalli	72,268,572	67,169,968
XIV. — Cereali, farine, paste e prodotti vegetali non compresi in altre categ.	340,462,441	141,897,194
XV. — Animali, prodotti e spoglie di animali non compresi in altre categ.	87,991,247	76,347,083
XVI. — Oggetti diversi	29,022,514	20,100,607
Totale	1,382,514,503	1,078,037,210

Differenza in più nel 1879 L. 191,407,438.

Esportazioni	1878 Lire	1879 Lire
I. — Spiriti, bevande ed olii	122,548,295	109,161,817
II. — Generi coloniali, droghe e tabacchi	4,718,160	5,432,710
III. — Prodotti chimici, generi medicinali, resine e profumerie	26,152,278	25,514,891
IV. — Colori e generi per tinta e per concia	11,022,610	12,452,344
V. — Canapa, lino, iuta ed altri vegetali filamentosi, escluso il cotone	31,286,470	31,224,870
VI. — Cotone	29,750,990	40,924,720
VII. — Lana, crine e peli	11,152,050	11,422,210
VIII. — Seta	208,151,524	222,855,500
IX. — Legno e paglia	53,370,092	51,282,402
X. — Carta e libri	3,850,490	3,896,918
XI. — Pelli	39,491,010	43,211,742
XII. — Minerali, metalli e loro lavori	81,454,118	68,104,415
XIII. — Pietre, terre, vasellami, vetri e cristalli	72,268,377	55,023,788
XIV. — Cereali, farine, paste e prodotti vegetali non compresi in altre categ.	130,923,732	122,838,531
XV. — Animali, prodotti e spoglie di animali non compresi in altre cat.	142,984,370	106,321,329
XVI. — Oggetti diversi	9,676,501	21,218,402
Totale	1,139,551,160	1,015,391,302

Differenza in più nel 1879 L. 55,859,807.

Confrontando il totale delle importazioni con quello delle esportazioni si deduce che le prime superarono le seconde per L. 161,023,559.

DALLA SARDEGNA.

Il R. provveditore agli studi della provincia di Cagliari — Malattie — Bonificazioni di terreni paludosi.

(Bilychio). — Iglesias, 5 marzo. — L'egregio cav. Amato Amati, R. provveditore agli studi di questa provincia, persuaso che una stazione tanto vale quanto sa, e convinto altresì che gl'insegnanti rurali che istruiscono per educare, che fanno olocausto delle forze fisiche, delle facoltà morali ed intellettuali per imprimere nella gioventù italiana quel carattere che vorrebbe Massimo d'Azeglio, non hanno che un solo conforto, un solo compenso a tante fatiche e sacrifizi qual è quello di vedersi animati dalla visita dei loro superiori, da due anni lavora indefessamente per diffondere l'istruzione nelle campagne.

A tale scopo si reca egli stesso nei più remoti villaggi per scuotere la [illegible] di qualche Municipio, per ottenere stipendi legali agli insegnanti, locali igienici per l'istruzione, ecc., ecc.

Ma per riuscire nel suo nobile apostolato quante difficoltà dovrà superare specialmente per la sordidezza di qualche Amministrazione comunale, la quale, se non [illegible] la legge contraria, darebbe per sempre l'estraneo ai maestri ed all'istruzione! Vi basti sapere che in un Comune si [illegible] chiusa la scuola per non comperare la fune della campana, colla quale si dà l'avviso dell'ingresso alla scuola...

***

Le variazioni repentine di temperatura hanno sviluppata qui pleurite ed altri malanni; ma ciò che più di tutto fa impensierire si è che la febbre endemica, questa vecchia megera che negli altri anni faceva vittime in certe località dell'isola soltanto al cadere delle prime pioggie autunnali, in quest'anno invece infuria anche durante l'inverno ed obbliga ogni mortale che abbia cura la sua pelle, di tenere sempre con sè, come antidoto, una buona dose di solfato di chinino. L'aria d'Iglesias sarebbe eccellente come quella di Cagliari, ma il massimo deterio se le porta il vento di ponente da una certa palude, così detta di Gonnesa, la quale è una vera sentina di sventure per chi ha la disgrazia di abitare nelle sue vicinanze.

Dicesi che una Società di minieri abbia intenzione di prosciugarla a proprie spese, come già ha bonificati molti terreni paludosi, con piantagioni d'eucalipti lungo la strada da Iglesias a Gonnesa.

Se saranno rose fioriranno.

DA NAPOLI.

Processo De Mattia e correi.

Udienza del 2 marzo.

(Nicola Lazzaro) — L'udienza si apre alle 10 1/2.

Sono stati due giorni di riposo e v'è da sperare che si vada un po' più alla spicciativa. Vana speranza: dove trovansi da sei a sette avvocati due vogliono sempre dimandare, e molto spesso anche inutilmente, come ha confessato l'on. comm. Amore.

S'incomincia con l'audizione del teste signor Augusto De Cesare, d'anni 41, proprietario. Egli depone circa una frode fattagli dal teste a carico Illasi per un affitto di casa.

L'avv. della parte civile, on. Nocito, sembra non sia ancora inoltrato al corrente del processo, e vuol sapere l'itinerario percorso dal De Mattia nel suo viaggio all'estero dopo la vincita.

L'imputato ne fa sapere che andò a Trieste, Gratz, Vienna, Monaco, Parigi, Londra e per Parigi in Italia. Dà poi alcune spiegazioni su di una sorella demente ch'era nel manicomio particolare del sig. Fiencent.

***

Ritorna per fare nuove dilucidazioni il teste Giuseppe Savio, e dopo di lui si ascolta l'on. deputato Minervini.

Questi comincia dal narrare come conobbe il De Mattia e ritorna in campo quel tal progetto per la conservazione della carne. Avvenuta la vincita, il prete gli si diresse perchè avesse ottenuto il pagamento della quaterna. Narra delle verifiche eseguite, dell'opera sua in Napoli ed in Roma presso il Ministero, la Prefettura e le Commissioni d'inchiesta. Dice che il prete insisteva per ottenere il pronto pagamento a causa di cantiene miracolo che gli si facevano. Prosegue poi dicendo del modo come fu accolto dal ministro Doda, della nuova Commissione ordinata, ed infine del pagamento ottenuto, essendo state fatte le operazioni trovate in perfetta regola.

Restò grandemente sorpreso allorchè seppe che un denuncia anonima erasi incominciato un procedimento giudiziario e si era affittuato il sequestro delle 700 mila lire.

Il teste è licenziato ed il Presidente invece di chiamarne altro, dà lettura di un telegramma pervenutogli dal comm. Beunati, direttore generale al Ministero, o ove il quale gli si dice che alcune istanze del comm. Millo non si trovano in archivio.

***

L'udienza è sospesa all'una e un quarto e la si riprende alle due. È introdotto il commendatore Giovanni Nicolao, d'anno 60, capo di divisione al Ministero delle finanze.

La sua deposizione dura due ore senza che si sappia altra novità oltre quella dell'opinione sua personale circa la vincita. Il comm. Nicolao, presidente delle varie Commissioni d'inchiesta, ritiene ora, come ritenne allora, che la vincita è perfettamente in regola, e gl'impiegati sono ingiustamente nella sala. Egli però dichiara che la sua convinzione è formata da tutte le ipotesi e dalle osservazioni da lui fatte nel campo amministrativo; non intende, nè può in alcun modo invadere il campo giudiziario.

A domanda della difesa si legge la relazione della Commissione d'inchiesta sulle verifiche fatte dopo la vincita; ma da tale noiosa e lunga lettura non si ottiene nessun risultato nuovo. Si resta al punto di prima. Dopo una sequela delle solite domande e dopo mandelle, di alcune frasi vive scambiate fra gli avvocati della difesa e quelli della parte civile, il teste è licenziato.

***

Sono le quattro, pure il Presidente dice che è presto e chiama ancora, un dopo l'altro, tre testi: Vincenzo Lauro, d'anni 55; Marianna Corraro, d'anni 56, e Antonio Corraio, d'anni 25. Tutti e tre conoscono Pacella Luigi, lo dichiarano di ottima condotta e lo ritengono incapace di costruire chiavi false. Per essi il Pacella è un fior di galantuomo. Su questa dichiarazione il Presidente toglie l'udienza e ci dice: a giovedì.

Udienza del 4 marzo.

Si comincia alle ore 10 1/2. La solita folla nella quale si vedono delle signorine di cui una piuttosto bellocela. Si sa che molti testimoni hanno chiesto di essere riascoltati per fare nuove dilucidazioni, perchè si incomincia con un nuovo ed è il signor Vittore Carbonelli, capo sezione dell'Amministrazione del lotto. Il teste dice ciò che lo ho sempre sostenuto, cioè che non si possa entrare nei locali dell'Amministrazione senza il concorso di un impiegato a questi, secondo lui, non tutti superiori a qualsiasi sospetto. Oltre di ciò egli alle molteplici domande non sa rispondere nell'altro d'importante.

Lo stesso risultato si ottiene con l'andirivieni dell'altro impiegato Vincenzo Giusti, facente funzione da capo dell'archivio del lotto in Napoli. Anche egli narra di dettagli già noti; si direbbe che tutti gl'impiegati delle finanze rispondano ad una parola d'ordine e che non vogliono mentire il fatto della Commissione d'inchiesta. Solo che il signor Giusti dice che per penetrare nell'archivio bisogna far 19 chiavi false, la qual cosa annoia il Presidente che si dichiara buono a lasciar la toga e fare l'impiegato del lotto; tanto no sa dei consigli di quell'Amministrazione. Il teste Giusti non sa dire altro che *tutto è impossibile*, dunque il far chiavi false.

Le molteplici domande che seguono non danno maggior luce.

Il teste Nicolà Tramontano narra come aveva avuto il suggello dal Municipio quale rappresentante nel 1878 del regio delegato; si fanno al teste varie domande sull'apertura dell'archivio segreto.

L'udienza è sospesa ed è ripresa dopo mezz'ora.

***

Al riaprirsi dell'udienza s'introducono i membri della Commissione d'inchiesta signori Giusti, Cazzini, Nicolao, Caraballi, Tramontano e Savio. Tutti essi riconoscono i suggelli e la lingua di carta rimossa il 28 maggio 1878 dall'archivio segreto. Si è pure riconosciuta la scritta posta sulla lingua di carta, come di carattere del comm. Beunati. Questa prova è riconoscimento fa perdere molto tempo, ma la conclusione è che i suggelli, le impronte, le lingue di carta trovate sono proprio le vere.

Dopo il cav. Cozzini dà gli schiarimenti che voleva dare e che significano nulla; lo stesso fa il teste Giusti, il quale però dice di aver avuto una questione con l'altro teste comm. Millo. Questi sostenava che la vincita era fraudolenta, l'altro, cioè il Giusti, ch'era legale.

All'istanza dell'avv. Nocito, è richiamato il teste Millo e lo si interroga in contraddizione con il teste Giusti. Egli conferma di aver tenuto discorso all'altro della vincita del De Mattia ed aveva creduta fin dalle prime per fraudolenta e parla di una statistica sulle vincite delle quaderne, alla fine i due testi vengono licenziati.

***

Dopo ciò si entra in un periodo interessante perchè s'incomincia la perizia sui suggelli. Sono chiamati i signori Ettore Alvino, ingegnere ex-direttore dello stabilimento meccanico di S. Pier d'Arena, Vincenzo Crispino, professore dell'Istituto di Belle Arti di Napoli, insieme alla già Stamperia Reale ed un incisore nell'officina dei papiri ercolanesi; Carlo Ciappa, ingegnere meccanico, e Pompeo Zecca, incisore della ex-Zecca di Napoli ed ora del Banco di Napoli. I primi tre sono per l'accusa, il quarto per la difesa. Essi sono chiamati a dire se i suggelli (in cera lacca nera con la data del 25 maggio siano eguali agli autografi che loro si mostreranno.

Il signor Zecca dichiara che, nel periodo istruttorio, nell'interesse degli imputati osservò le impressioni dei suggelli che furono repertate.

Resta accertato che le pallina dei suggelli presentati dall'istruttore sono dichiaratte, mentre che le impronte ricavate in udienza dai tipi autografi no danno dichiarazione o meno. Su queste mezza pallina sorge viva questione fra i periti e si decide che sono in venti, non tutte della stessa grandezza ed uniformità come dovrebbero essere. Il numero delle pallina nelle impronte ritenute per false risulta non poterai più assicurare, ma sembra anche venti.

Si noti che si è innanzi a tre impronte, una fatta dal giudice istruttore, la seconda fatta oggi e la terza incriminata.

Il perito Alvino sostiene che la corona nell'impronta incriminata è tutta più a destra di quella che si osserva nell'impronta autografa ricavata oggi e nel suggello produttore. Dice pure che la metà del vuoto della corona rispetto lo scudo della corona e che trovasi a sinistra della punta e la metà di quella che trovasi a destra, ciò nell'impronta incriminata; perchè nelle altre impronte autografe non è esattamente, ma quasi ci si trova. I periti Crispino e Ciappa sono uniformi, anzi il Ciappa fa osservare che nei tipi produttori la corona è poco inclinata a destra, mentre che nell'impronta incriminata, l'inclinazione è più accentuata, quasi a toccar lo scudo.

In conclusione i signori Alvino e Ciappa trovano una sensibile differenza fra le due impronte; il perito Crispino trova la differenza sensibile, ma non molto.

Il perito della difesa, sig. Zecca, dichiara che i periti dell'accusa s'ingannano e che tutte le impronte sono eguali. A convincerci di ciò dà una lezione d'incisione, la quale non può fare di due cose disegnali, una eguale. Il signor Zecca vorrebbe poi dimostrare che con lo stesso suggello si possono avere impronte dissimili fra loro, ma fa cinque o sei e gli altri periti riconoscono che nelle impronte da lui fatte vi è differenza nella grandezza delle linee, mai però nello spostamento delle linee stesse.

Il perito Zecca cerca combattere questa teoria. L'ingegnere Alvino gli risponde vittoriosamente.

Si comincia la verifica sul suggello della Prefettura e specialmente sul numero delle linee che si osservano nell'impronta dell'istruttorio, in quella fatta oggi e nell'altra incriminata. Sulle due prime se ne contano 22; nell'incriminata riesce difficile numerarle, ma si vede che sono molte di più.

Si vorrebbe proseguire, ma l'ora essendo tarda e la voce molto debole, l'udienza è tolta alle ore 5 1/4 e rimandata a domani.

DA MILANO.

L'Esposizione — I Torinesi — Ancora la ressegna — Casa della Scala — Gabriella di Belle Isle.

(P.) — 7 marzo 1880. — I Milanesi quando imprendono a fare qualche cosa, ci si impegnano davvero.

Si è cominciato a parlare di una Esposizione industriale pochi mesi fa, ma modestamente, come modesto doveva essere l'Esposizione limitata al salone del giardino pubblico, ed alle spalle, non molto grande, circostante.

Il Comitato promotore domandava solamente 300 mila lire, e ieri la sottoscrizione pubblica ne portava già 678 mila, e prevedesi che sarà presto raggiunto il milione.

Lire duecentomila diconsi che il darà il Governo, ed anche la provincia ed il municipio concorreranno per la loro parte.

L'esito così fortunato, — finanziariamente parlando — dell'impresa ha conseguentemente mutato le idee sull'Esposizione a tenersi.

Ora si discute sulla località a scegliansi, trovandosi insufficiente il giardino pubblico, anche approfittando della vicina villa Reale, gentilmente concessa da Sua Maestà.

Molti opinano migliore e più adatta la vastissima piazza d'armi, dove si innalzerebbe l'Arena senza edificio principale.

Sulla scelta della località si sono formati dei partiti, ed il Comitato sta esaminando la questione.

Le idee moderate furono abbandonate.

L'Esposizione sarà nazionale, ma si ha anche l'intenzione di farla internazionale per certe categorie.

Oltrechè industriale, sarà in pari tempo agricola, e varranno insomma completamente riuniti i progetti delle Esposizioni di Roma e Torino.

Da quanto tempo nella vostra città parlasi di una consimile Esposizione?

Da qualche anno almeno.

Voi Torinesi avete il grave torto di mettere troppo tempo a passare dalle chiacchere al campo positivo dei fatti.

Certamente così, — col progetto in vista di una Esposizione a Roma, — si avrebbero avuti dagli scrupoli a far quanto, con meno riguardi, si è creduto di fare a Milano.

È molto discutibile se le troppo frequenti Esposizioni industriali giovino sicuramente all'industria; ma esse si fanno, più che altro, per realizzare un guadagno indiretto, una maggior vita alle città dove si effettuano.

Ed il loro esito dipende molto dalla réclame.

I Milanesi, sotto questo riguardo, sono il popolo più abile d'Italia, e sanno attirare a loro la vita degli altri paesi, mentre essi, a dir poco, si preoccupano con una certa indifferenza di quanto succede altrove.

***

Non vi dirò nulla dello sciopero, poichè vedo che a Torino siete meglio informati di noi.

Continuano le trattative, ma finora niente di concludente. Speriamo bene.

***

Alla Scala il solito spettacolo, che è quanto dire una cosa indecorosa per questo gran teatro, che registra nei suoi fasti passati la storia gloriosa dell'arte italiana.

La sola *Gioconda*, del M° Ponchielli, ha incontrato la simpatia del pubblico; le altre opere, per una ragione o per l'altra, furono tutte malamente rappresentate.

Il pubblico si è stancato di disapprovare, ha preso la cosa con indifferenza, salvo ad un diverso contegno nel prossimo anno.

***

Gabriella di Belle Isle è una nuova opera musicata dal giovine maestro Maggi Paolo, allievo distinto del nostro Conservatorio e del celebre Bazzini.

Il libretto, un cattivo libretto, è del signor D'Ormeville, che fu questa volta inferiore alla fama acquistatasi in tal genere di lavori.

È inutile ch'io vi dica che l'argomento è tratto dalla nota commedia omonima.

Il primo lavoro del Maggi, poichè si tratta di un primo lavoro, merita lode per essersi saputo imporre al pubblico, e guadagnarsene il favore, malgrado un cattivo libretto e la infelice, insufficiente esecuzione che ne ne è fatta al Carcano.

La musica del Maggi non ha molta originalità, ma in compenso ama di spontaneo, piana ed istruttiva. Appartiene alla pura scuola italiana, oggidì a torto un po' dimenticata.

Anche la critica fu benevola verso il giovane e studioso maestro che tanto promette di sè, perchè la *Gabriella di Belle Isle*, senza essere un capolavoro, chè che sarebbe ridicolo pretendere subito, lascia sperare molto per l'avvenire artistico del Maggi.

Esso fu chiamato 17 volte al proscenio da un pubblico che comprendeva quanto di meglio nell'arte conta Milano.

Se l'esecuzione fosse stata migliore, il successo poteva forse essere un trionfo, ma ciò non fu, perchè i cantanti e le masse corali, mancando da vario tempo alla ripetizione loro dovuta dall'Impresa, avevano forse tutt'altro pel capo.

Le rappresentazioni sono difatti ora sospese perchè gli artisti, stancatisi di lavorare ed aspettare, si sono posti in... sciopero.

Peccato pel giovane maestro, la cui opera non ha potuto avere meglio e maggiormente gustata dal pubblico.

AL GOTTARDO!

Lettera nona.

IN VAL LEVENTINA.

La Val Leventina — La ferrovia progettata da Gerwig — Il progetto di Hellwag — La rapida della Biaschina — La rapida di Dazio Grande — La difficoltà dello scavo — Gli operai piemontesi.

(Lucomino) — 8 marzo 1880. — Raccolgo ora le mie note sulla ferrovia d'accesso al Gottardo nel Canton Ticino. I miei lettori sanno già che questa è una delle ferrovie più interessanti.

Darò, prima di tutto, un'idea del paese che essa percorre.

Chiamasi *Leventina* quella parte dell'alta valle del Ticino che è compresa fra il confluente del Ticino e della Tremola (che scende dal Gottardo) il confluente del Ticino e del Brenno) che scende dal Lucomagno. I borghi che terminano la Leventina sono Airolo a monte e Biasca a valle. La Leventina scende da Airolo a Biasca nella direzione da mezzodì a settentrione. Essa è formata da due diramazioni di monti altissimi quasi tutti superiori ai 2000 metri sul livello del mare. Fra queste due diramazioni scende il Ticino provenienti da Val Bedretto ed alimentato dal loro torrenti e dalle loro cascate.

La Leventina è divisa in tre parti, che corrispondono, parlando in termini non rigorosamente precisi, a tre altipiani, e che portano i tre nomi di Leventina superiore, media e inferiore.

Fra un altipiano e l'altro vi sono delle alte discese, aspri per dire degli scalini. Il Ticino forma delle rapide veloci, e quasi delle cascate. Il passaggio fra la Leventina superiore e la

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

2ª appendice: *Rassegna musicale.*

Num. 74.

L'ARISTOCRAZIA

Parte prima.

LXV.

La Zoe, rimasta sola col principe ferito, s'accostò adunque a passi lenti verso di lui, circondolo col suo sguardo pieno di maligno trionfo e di odio feroce.

Si fermò a un passo di distanza, si curvò innanzi verso il giacente che assimilava cogli occhi richiusi, e con viso esageratamente affettuoso e mellifico, che contrastava orribilmente colla malvagia espressione della fisonomia domandò:

— Come si sente Altezza?

Il principe scosse lievemente il capo abbandonato sui cuscini, sulla cui fronte il sudore dello spasimo imperlava in cerchi e bagnava le ciocche dei capelli arruffati, fece un soggiugno pieno di amarezza disperata che si convertì in una smorfia di dolore, ma non aprì neppure gli occhi e non rispose altrimenti.

— Voglio sperare che la ferita non sarà molto grave, — continuò la donna col medesimo accento: — e V. A. sarà conservata all'amore de' suoi sudditi.

Carlo III sentì forse in queste ultime parole l'ironia del concetto, ironia che [illegible] parlava era stata dissimulata [illegible]? Il vero è ch'egli socchiuse [illegible] e scattò d'una ratta [illegible] la donna; ma questa aveva in [illegible] viso verso la ferita [illegible] e si preparava a serrarsi nelle mani, ed a lui fu così nascosta ancora la maligna gioia di lei. Le palpebre gravi non tardarono a ricadere sulle pupille stanche già appannate, che cominciavano a vedersi calare dinanzi il velo d'una nebbia.

— Lasci che io esamini la sua ferita, — ripigliava la Zoe, scartando intanto subito con una certa forza le mani del duca: — qualche cosa me ne intendo: e chi sa che prima ancora della venuta del medico io non possa farle alcun che di recarle giovamento.

Con agilità e prestezza degna veramente d'una mano di donna, abbottonando, sciogliendo e tagliando i panni addosso al trafitto, pose a nudo il [illegible] del principe e raccapricciò di ribrezzo e di terrore all'aspetto della squarciatura che dal sotto all'ineù gli spaccava quella parte così essenziale del corpo umano. Dalla ampia e profonda ferita, non più contenuti, uscivano e viscori e sangue e materie: non potendo vincer subito quel primo senso di orribile ripulsione, ella si arretrò d'un passo con un'esclamazione soffocata: il duca aprì di nuovo, a stento, gli occhi, volle parlare, ma agitò vanamente labbra livide e [illegible] suono ne uscì.

La Zoe gli tornò presso presso.

— Vuol dirmi qualche cosa? — domandò sempre coll'accento amorevole, chinandogli sopra.

Il principe, che aveva di nuovo serrati gli occhi, [illegible] di nuovo poco poco la bocca senza poter mandare una voce.

— La parola non le vien più? — continuò la donna sempre nella medesima guisa.

L'infermo fece segno che era davvero così.

Allora quella donna feroce cambiò affatto accento e le fece compagno alla scellerata espressione del volto e degli sguardi.

— E non ti tornerà più la parola, o disgraziato! — esclamò in uno scoppio di trionfo feroce: — e io posso parlare impunemente, perchè ciò che udrai ora da me non lo potrai più ripetere a nessuno... fuori che alla morte la quale fra minuti verrà a prenderti, fuorchè a Dio, se pure esso esiste.

Carlo III ebbe una scossa in tutto il corpo; spalancò quasi spaventato gli occhi, ma la vista del volto di quella furia gli fece paura e s'affrettò a richiuderli; tentò ancora parlare, ma non gli venne fatto più di prima, e ogni suo sforzo si consumò in un gemito doloroso.

— Sì, — continuava la donna, — io me n'intendo abbastanza di ferite per dirti che la tua non ti lascia che pochi minuti di vita; e in questi pochi minuti io voglio pure soddisfare il desiderio che hai manifestato testè: quello di sapere da qual mano ti viene il colpo, e di morire almeno conoscendo chi devi ringraziare del servizio. La tua morte l'hanno desiderata moltissimi; può dirsi tutti i tuoi sudditi di cui tu hai fatto sempre al barbaro governo; l'hanno voluta, meditata e preparata parecchi, anche di quelli che t'accostavano, che erano presso a tua moglie... Vuoi che te ne nomini uno?... Il conte X.

Il duca fece di nuovo un movimento, e di nuovo venne a piegare le labbra già quasi irrigidite l'amaro sogghigno di poc'anzi.

— Ma tutti costoro, forse, non sarebbero approdati a nulla, se una volontà più tenace, un'arte più accorta, un odio più accanito non fossero venuti a raccogliere gli sparsi conati, a indirizzare, guidare, decidere, eseguire: e quest'odio, quest'arte, questa volontà, tu li hai incarnati dinanzi in questa donna che da più di sette anni matura la sua vendetta.

Nuovo movimento nel moribondo, sulla cui fronte s'adombravano leggermente i segni di terrore, di rabbia, di spasimo che dovevano tormentargli l'animo e a cui non poteva in niuno modo dare manifestazione nè sfogo.

— Tu domanderai a te stesso: vendetta di che?... tu avrai certo obliato tutto; non ricorderai che un giorno io mi trascinai ai tuoi piedi supplicandoti per la vita d'un uomo... d'un uomo che era il mio unico amore, che era tutto il mio bene, che era il mio Dio... e che tu hai riso di me, mi hai schernita colle tue oltraggiose piacevolezze, colle tue principesche scurrilità, colle tue oscene insolenze, e che quando festi stanco di ridere del mio dolore e delle mie lagrime, mi hai fatta scacciare dal lacchè proprio come una donna perduta, come una creatura abbietta che sopravanzano l'onorabilità, la santità della tua casa che tu facevi ricettacolo dei tuoi vizi infami. Vedi! Da quel momento, io mi sono trascinata pel mondo, aggravandomi la coscienza di ogni male, d'ogni scellerato inganno, d'ogni delitto, sempre fissa la mente a uno scopo solo: vendicarmi di te. Sono andata a cercare dappertutto nemici tuoi che fossero capaci d'essere stromento della mia vendetta. Da quel momento sai il mio sogno quale fu sempre? Quello d'un'ora come questa: di poterti avere qui, meco, moribondo, e io accompagnarti l'anima al passo fatale colle mie imprecazioni, colla mia maledizione che riunisce e concentra le maledizioni di tutto un popolo.

Si fermò un momento come per pigliar fiato: il principe era diventato ancora più pallido, le ciglia abbassate gli tremavano un poco, le labbra avevano delle leggere contrazioni, le rughe della fronte parevano incidersi più profonde: erano gli unici segni esteriori che potessero avere lo spasimo, la collera, la disperazione che tormentavano orribilmente, con dolori d'inferno quell'anima innanzi allo spavento della morte.

La donna ripigliava:

— E quel momento è venuto!... Non ho creduto mai in Dio finora... Sai che comincio a credervi, poichè vedo esaudirti i miei voti?... Io t'ho fatto uccidere Carlo Borbone, ma vuoi tu conoscere il chi sia la mano che t'ha così rabbiosamente colpito?... Quella mano sei andato tu stesso a suscitarla con quel tuo ignobile frustino con cui me pure hai percossa, qui, pochi giorni sono: quella mano fu di Pietro Carra.

S'udì in questo punto rumore di passi e di voci nelle stanze vicine. Zoe si drizzò della persona, strinse al seno le braccia incrociate e disse con una crudele ironia:

— Vengono! Saranno i tuoi cagnotti, or via, parla o denunzia i tuoi uccisori, e abbi il piacere almeno di morire sapendoti vendicato.

L'uscio si spalancò ed entrarono sollecitati il colonnello Anviti e il medico di Corte.

— Altezza! — gridarono ambedue precipitandosi verso il malato: — come sta?

Il duca sollevò a stento le palpebre, guardò l'uno e l'altro con pupille velate, ma non potè nè far cenno, nè pronunziar parola.

— Tutti i provvedimenti son dati perchè il tristo sacrilego assassino non possa sfuggire: — disse l'Anviti, mentre il medico esaminava la ferita. — Pantrazi ha fatto chiudere tutte le porte, e intanto mi ha incaricato di pregar subito V. A. a dirci se potrebbe indicare qualche connotato di lui.

Carlo III scosse con moto appena visibile il capo.

Il medico si alzò, si volse all'Anviti, e con un cenno del capo e un moto delle spalle significò che non c'era la menoma speranza.

— Le faccio subito una fasciatura, — disse frattanto, — e per ora non bisogna moverlo di qui.

Aveva appena finito queste parole, che l'uscio s'aperse ed entrò un gentiluomo.

— La duchessa, — disse, — mi manda a prender notizie di S. A.: e coll'ordine di farlo trasportare subito a palazzo.

Quel gentiluomo era il conte X.

Il duca gettò verso di lui di mezzo alle palpebre socchiuse uno sguardo strano.

— Senta, — rispose il medico: — per ora S. A. non si può trasportare.

— Ordine preciso della duchessa: — replicò il conte: — e io devo obbedire. Capirà anche lei, dottore, che il duca di Parma non può essere lasciato qui dentro.

Gettò tutt'intorno uno sguardo di disprezzo che andò a fermarsi sul volto della Zoe impassibile.

Il ferito, benchè il medico affermasse essergli pericolo che morisse per via, fu trasportato a palazzo.

(*Continua*). Vittorio Bersezio.

Proprietà letteraria.

media chiamasi *rapida di Dazio;* il passaggio fra la Leventina media e la Leventina inferiore porta il nome di *rapida della Biaschina.*

Il punto più basso della Leventina (Biasca) è a 305 metri sul livello del mare, il punto più alto (Airolo) è a 1145. La differenza è dunque di 840 metri nell'altezza. Lo sviluppo della valle da Airolo a Biasca è di 38 chilometri. La pendenza media è dunque del 22 per mille. Ma la valle, come abbiamo veduto, non segue la pendenza media. Alla rapida di Dazio si ha la pendenza del 94 per mille; e quella della Biaschina del 114 per mille!

∴

Tale essendo la formazione del paese, la costruzione di una ferrovia doveva presentare delle difficoltà eccezionali. Seguendo più o meno il letto del Ticino, si andava ad urtare contro i muri granitici della Biaschina e di Dazio, che si avrebbero potuto credere facilmente inaccessibili per una locomotiva.

L'ingegnere Gerwig, già direttore delle costruzioni della Società della ferrovia del Gottardo, aveva proposto di pigliare una linea diretta da Biasca ad Airolo colla pendenza del 25 per mille. Egli s'alzava, sulla costa dei monti, dalla linea del Ticino, e passava al disopra delle rapide della Biaschina e di Dazio. Ma, così facendo, evitava tutti i più importanti villaggi della Leventina, che sono nel piano, e passava per la regione delle foreste d'aboti, e sopra incassati torrenti. Per attuare questo progetto bisognava scavare moltissime gallerie, costruire molti ragguardevoli, e sostenere sopra grandi muri la ferrovia a mezza costa. L'esecuzione sarebbe inoltre stata difficilissima pel trasporto di materiali in così alte posizioni, senza buone strade d'accesso.

Una linea che fu proposta da un gruppo di esperti era poco dissimile da quella di Gerwig.

∴

Il progetto che fu finalmente adottato e messo in esecuzione è dovuto all'ingegnere Hellwag della Compagnia del Gottardo, quello stesso che impegnò così acerba lotta con Luigi Favre, l'impresario del gran *tunnel*. Esso consiste nel superare i due *scalini* di Dazio Grande e della Biaschina mediante linee a spirale parte a cielo aperto e parte a *tunnel*. Si guadagnano con questo spediente parecchi chilometri nello sviluppo della linea, e diventa possibile superare le grandi pendenze.

Io non saprei fino a che punto l'idea del signor Hellwag sia originale. Pare che una proposta consimile fosse già stata fatta dal signor Wetli, ingegnere svizzero, verso il 1864. Pare che qualche cosa di quel genere, se non di perfettamente simile, siasi già fatto alla Porretta. Di sicura poi che lo Hellwag trovò allestito molto materiale nei particolareggiati studi dell'ingegnere Funaglio, allievo della Scuola d'applicazione di Torino, ingegnere di sezione a Faido.

Certo si è che l'idea delle gallerie a spirali ebbe la sua origine nei *lacets*, messi in quelle svolte più o meno a semicircolo che già si sono praticate in molte ferrovie. Vi furono dei casi in cui le svolte si avvicinarono tanto che vennero a formare quasi dei circoli. Nelle gole del Ticino si avrebbe potuto salire con dei *lacets*, ma con grandi tratti di linea a mezza costa. Hellwag pensò che, poichè si avevano dei semicircoli a poca distanza, si potevano avvicinar tanto da dare dei circoli interi. Ed immaginò allora le gallerie a spirale, che formeranno la meraviglia della strada d'accesso al Gottardo.

∴

Queste gallerie sono quattro: va una sono due alla Biaschina, e due alla rapida di Dazio.

Un piccolo disegno ci aiuterà a farne la descrizione.

Cominciò dalla Biaschina.

Dopo aver percorso tutta la Leventina inferiore di Biasca fino al disopra di Giornico con tutti i caratteri d'una ferrovia di pianura, la ferrovia entra in quella rapida della Biaschina.

Nello sviluppo di quattro chilometri di valle che vi sono da Giornico al villaggio di Lavorgo (Leventina media) vi è per un chilometro la pendenza del 114 per mille, e per altri 2 chilometri la pendenza del 99 per mille circa. Sulla destra del Ticino si hanno le morene degli antichi ghiacciai con punte biancastre, con massi sospesi, con scarpate nasi scoscese. L'ing. Gerwig e gli esperti avevano avuto il pensiero di superare queste cateratte mediante delle svolte (tourniquets) a zig-zag mantenendosi in media alla altezza di 160 metri dal fondo del fiume, e partendo già da Giornico a 35 metri al disopra del fiume. Il progetto di Gerwig solo passava invece senza svolte a 100 metri al disopra del fiume, ma era quasi una sola galleria da Biasca a Giornico, giacchè contavansi sui chilometri di galleria sopra otto di ferrovia.

Hellwag risolvette il problema con due spirali, o giri, ed una galleria, come si può scorgere dal seguente disegno.

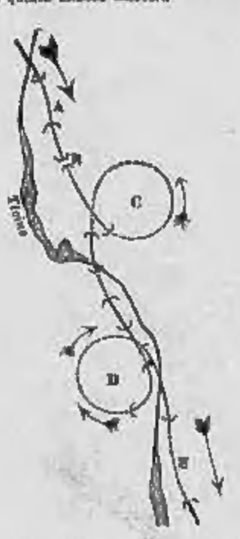
A Galleria La Lume — *B* Tunnel spirale di Piano Tondo — *C* Tunnel spirale di Travi.

Venendo dalla stazione di Lavorgo (altipiano della Leventina media) la ferrovia entra nella *Galleria La Lume* (A), percorre quindi un pezzo di strada a cielo scoperto sopra una balza a picco che forma l'ammirazione di tutti coloro che sono provetti in gite di montagna; poi entra nel *tunnel spirale di Piano Tondo* (B), che è un *tunnel* a elica scavato nell'interno del monte; uscendone, fa di nuovo un tratto a cielo scoperto per rientrare, più al basso, nel *tunnel spirale di Travi* (C); sbocca presso il Ticino, lo passa sopra un ponte e si porta sopra Giornico (altipiano della Leventina inferiore).

In questo bravo passaggio si ha: la galleria La Lume, lunga 443 metri, lo spirale di Piano Tondo, lungo 72 metri, un *tourniquet* lungo 1503 metri, lo spirale di Travi, lungo 1546 metri.

∴

Vediamo ora la gola di Dazio. Anche qui il disegno ci aiuterà a comprendere come si supera questa famosa chiostra



A Galleria di Dazio — *B* Galleria di Artvito — *C* Tunnel spirale di Freggio — *D* Tunnel spirale di Prato — *E* Galleria di Polmengo.

Venendo da Dazio (altipiano della Leventina superiore) la ferrovia passa il Ticino sopra un ponte, entra nella *galleria di Dazio* (A), fa un tratto a cielo scoperto, poi la piccola *galleria di Artvito* (B), poi un tratto a cielo scoperto, quindi il *tunnel spirale di Freggio* (C), e poi successivamente, un tratto a cielo scoperto passando il Ticino sopra un ponte, la galleria del Monte Piotino, un tratto scoperto, un'altra galleria, una svolta scoperta, e quindi il *tunnel spirale di Prato*, poi un tratto aperto passando il Ticino sopra un ponte, poi la *galleria di Polmengo* (E), nascendo dalla quale si è nell'altipiano della Leventina inferiore presso Faido.

In questo percorso si ha: la galleria di Dazio, 647 metri; quella di Artvito, 71 metri; lo Spirale di Freggio, 1663 metri; la galleria dal monte Piotino, 139 metri; la galleria di Pardorsa, 279,50 metri; lo spirale di Prato, 1567 metri; la galleria della Busserina, 42 metri; quella di Polmengo, 275.

∴

Lo scavo di questa galleria dà luogo a non poche difficoltà. La roccia gneiss-scisto straordinariamente friabile che vi si incontra è della stessa natura di quella del Gottardo. Mi fu detto che la pietra dell'ultimo diaframma caduto al Gottardo è talmente identica a quella che si trova nella galleria spirale di Travi (inferiore di 400 metri circa) che sarebbe impossibile distinguere l'una dall'altra.

L'incontro di questo sasso durissimo obbligò l'impresa ad adottare le perforatrici mosse ad aria compressa.

Nel perforamento di questa galleria vi è ancora un altro inconveniente. Esse danno acqua in quantità veramente straordinaria, e si ha molto da fare per ottenerne lo scolo. La bocca di Travi superiore si prosciuga con un sifone di 15 centimetri di diametro, ma intesi dire da un operaio che si dovrà ben presto ricorrere ad un secondo sifone.

∴

L'inconveniente di questa abbondanza d'acqua è gravissimo pei lavori di galleria. Ma quei minatori italiani (sono per la più della provincia di Torino, e più precisamente dei circondari di Aosta ed Ivrea) che riescono al Gottardo gli applausi degli ingegneri svizzeri e prussiani per la loro costanza, per la loro pertinacia, e che ebbero ad Airolo gli elogi dell'avv. Rambert, sapranno certo terminare la galleria della linea d'accesso sud, per quanto duro sia il sasso, per quanta acqua esso trasudi.

∴

Molto mi resta ancora a dire su questa importantissima ed interessantissima ferrovia. Esaurirò l'argomento in una decina ed ultima lettera.

DA SAVONA.

Il tenente G. Bove a Savona — Omaggi resigli e preparativi di feste in di lui onore — Una nuova Società che promette — Al Politeama — Un colpo di mano fatto con destrezza.

(M.) — 8 marzo. — Il tenente Giacomo Bove passò tra gli alcuni giorni dalla scorsa settimana, godendo in seno alla famiglia, diletta quivi residente, le tanto lungamente agognate gioie domestiche.

Per quanto abbia esternato desiderio di rimanersi tranquillo onde riposare l'affaticato spirito, non gli fu dato schermirsi dagli omaggi che i benemeriti soci del *Club Progresso operaio*, i professori delle scuole professionali, altri corpi morali ed un'eletta di cittadini vollero tributargli.

Una Commissione di signori di Mavarasana (suo paese natio), vennero pure ad ossequiarlo ed a porgergli invito di recarsi a passare alcuni giorni tra loro — ed altra Commissione ivi recossi da Genova allo stesso scopo.

Il tenente Bove tutti quanti gli si presentarono, accolse colla solita cortesia, e nella sala del *Club* succitato, ove recossi a passare alcune ore, dietro invito ricevutone, dopo aver fatto un breve riassunto dell'avventuroso viaggio da cui è reduce, promise che verso il giorno 18 del corrente mese, quando cioè sarà di ritorno tra noi, avrebbe tenuta una pubblica conferenza.

∴

Apprendo con piacere che i soci del *Club Progresso operaio*, in loro seduta di ieri sera deliberarono iniziare una sottoscrizione sociale onde offrire col ricavo un banchetto all'intrepido navigatore allorchè sarà di ritorno nella nostra città, e che l'Accademia filodrammatica Savonese deliberò dare in di lui onore una serata di gala al nostro teatro massimo.

∴

La *Consociazione operaia savonese* s'è fatta promotrice d'una Società di tiratori a segno.

Il sempre crescente numero di sottoscrittori, i quali ascendono a circa 800, malgrado che la sottoscrizione sia aperta da pochissimi giorni, è facile prevedere che si otterrà uno splendidissimo risultato.

∴

Al nostro Politeama agisce da alcune sere la Compagnia Piemontese di I. Battaglia e Ferrero. Il scelto repertorio e l'impegno che mettono gli attori fa sì che assai interessanti riescano le produzioni; cosicchè, un discreto numero di persone accorrono ogni sera la teatro.

∴

Or sono poche sere, sulla piazza del Duomo un individuo male in arnese, posto un piede in fallo, pesantemente cadde con grande pericolo di fratturarsi qualche membro. Un signore forestiere che trovavasi lì vicino, premurosamente corre a lui, l'aiuta a rialzarsi, e dopo varie interrogazioni assicuratosi che le membra del poveruomo non avevano sofferto danno veruno in tale caduta, gli pone in mano alcune monete e s'allontana.

Figurarsi qual fu la di lui sorpresa allorchè il filantropo signore s'accorse d'essere stato alleggerito dall'orologio e della relativa catenella d'oro.

Per quanto gli riescisse doloroso tale pensiero, pure non potè fare a meno di convincersi altri non essere stato il ladro fuorchè il poverello cui aveva beneficato.

DAL PIEMONTE.

Alessandria. — *Ancora pro nobis — Il conflitto cresce — Altre notizie — Ufficiali feriti — Festa al Casino — Consiglio comunale.* — (Anon). — 8 febbraio. — Le notizie abbondano, il tempo stringe, e..... lo spazio è poco. Pochissimo anzi, tanto che l'impaginatore dopo aver lasciato nel sommario dell'ultima mia (a ciò prova la buona intenzione) un *pro nobis*, ha tolto dalla lettera... il *pro nobis*. Il quale consisteva in due righe di risposta al P. Albino Valro da Novi per dimostrargli — e questo era essenziale — che non era esatto che la sommossa fosse durata così poco. Ma su l'avv. Moro ha avuto tempo di andare da Casale a Novi, e la sommossa durava sempre al suo arrivo!!!

E basti di Novi.

∴

Devo invece, a malincuore, tornare sul conflitto gravissimo insorto tra il Municipio e il preside dell'Istituto tecnico. Non si parla di altro, tutta la città n'è piena. La Giunta comunale, giustamente offesa delle lettere del preside, ha deliberato di *mettere in archivio* tutte le domande che, preside Du Montel, veniranno dall'Istituto; e di più non staccherà i mandati di pagamento. Intanto, il signor Du Montel è partito per Roma, e alla Minerva aggiusterà i conti coll'on. De Sanctis.

È una guerra aspra questa che combattesi, e dalle quale, si prevede, chi ne uscirà col capo rotto sarà il signor Du Montel. Il Municipio non ne vuol sapere d'un preside che è in rotta con tutti, perfino coi professori. Sicuro coi professori; se è vero quel che mi si asserisce che più d'una volta il signor Du Montel, *presenti gli allievi*, non risparmiò il biasimo.

Non l'occio commenti, sarebbero di troppo. È il sistema nervoso che giuoca.

∴ E andiamo avanti con questo stile *contotelegrafico*. Per un *reporter* diligente — non faccio per dire — non c'è nulla di irreparabile. Ho altre notizie sulla donna trovata uccisa a colpi di zappa. L'infelice faceva spesso scappata dal suo casello, e per certi traffici contemplati dal Codice penale. Si seppe a Incisa-Belbo dell'uccisione di una donna avvenuta a Masio, ma — per opera non si sa di chi — si accennò al nome dell'uccisa, un nome qualunque; tanto che il marito che pensava alla moglie girovaga, si rassicurò a quel nome falso. Fu la figlia, propriamente a riconoscere la madre; la figlia che sta qui in Alessandria al servizio di una distinta famiglia. Niun dubbio che l'infelice è stata uccisa da coloro ai quali — si disse — serviva di mantengnola. L'Autorità intanto procede, e più d'un indizio pesa già a carico di qualcuno.

∴ E avanti ancora di cronaca.

Due fatti che non vorrei registrare per l'amore che ognuno di noi porta all'esercito. La settimana scorsa due ufficiali feriti per opera dei cavalli. Uno — un capitano medico — si ebbe un calcio proprio nel bel mezzo dello stomaco; un altro — un tenente di fanteria — cadde da cavallo e si fratturò un braccio. Ambedue stanno meglio, non tanto però da poterci sfidare.

∴ La Società del Casino ha voluto dare un'ultima festa, l'ultima definitiva. Ha dato fiato alle trombe per chiamar gente; e bisogna dire che i trombettieri avessero ben poco fiato se non sono riusciti a radunare più di sedici signore. E però in qualità supplirà alla quantità. Cito i campioni; giudicate il resto. La contessa Marcello in nero, con due occhi più neri della sua nerissima toletta, un fiorellino delicato, grazioso. Madama Sonnaglia, capelli biondi e occhi neri, l'ideale del poeta più idealista. Il *cotillon*, diretto dall'avv. Casati, è cominciato alle 3 meno un quarto, e alle quattro *galop* finale. Fu una mezza festa che avrebbe potuto essere intiera. Sarà per un altr'anno.

∴ E passiamo in Municipio. Stassera c'è seduta, e ci sarà anche domani sera. Sono all'ordine del giorno oggetti appetitosi, tanto che c'è da scommettere che il poco spazio concesso al pubblico sarà ribocante addirittura. La *jeunesse dorée* ci sarà tutta, per applaudire i signori consiglieri se vorranno concedere all'amico cav. Gigi il Teatro Municipale per una quindicina di recite nel prossimo aprile.

C'è poi, anzi prima, all'ordine del giorno la eterna vertenza del ponte sul Tanaro, una vertenza che appassiona più che mai gli animi e che dimostra come un Ercole colla sua forza, debilè da solo, possa tener testa a tutta una popolazione. Si farà un mondo di parole, si griderà forte, si faranno nuove istanze al Governo, ma il ponte *non si farà*. Così vuolsi colà ove si puote ciò che si vuole. Verrà in campo poi la costruzione della caserma capace di un reggimento di cavalleria, e vedremo quali sono le pretese del Governo, quali le condizioni apposte dall'Autorità militare, e se è il caso di sperare.

È il sogno degli Alessandrini avere di guarnigione un bel reggimento di cavalleria; ho paura però che sarà un sogno *in aeternum*.

A proposito del dono di libri fatto alla biblioteca dai fratelli Parmiretti, si solleverà — dicesi — una discussione su questa benedetta istituzione, contro la quale si sollevano tanti rumori.

Per colpa del Municipio che non assegna denaro sufficiente, la povera biblioteca da molti anni è stazionaria; mancano moltissime opere indispensabili a completare il movimento letterario nazionale, e non si ha neppure una delle moltissime riviste straniere.

Il modo pel con cui è tenuta è pessimo, ed ha bisogno di esser molto maggiori, che — speriamolo — il Municipio non vorrà negare.

ESTERO

NOTE VIENNESI.

I tre K dell'organo della democrazia — Federico Guglielmo di Prussia e il Bismarck — L'alleanza italo-germanica — Le simpatie dell'uomo di ferro — Non vuole saper nulla di noi — Quid faciendum? — L'Italia pegno di pace e fortuna d'Europa — Il Beniamino d'Europa — Il dito di Dio e la flanella — Voci da Berlino — La piaga sociale — La Borsa e la débacle — Sladkowski.

(R.) — Vienna, 5 marzo. — Il *Tagblatt* di stamane intitola una lettera berlinese: « I tre K! »

È una di quelle fantasticherie che l'organo della democrazia (oh! oh!) smaltisce tratto tratto al suo troppo benevoli abbonati: un pasticcio politico uscito dal cervello d'un redattore e camuffato con certi paroloni che alla povera gente fanno corrugare le ciglia e salire il sangue alla testa.

Generalmente i principi ereditari sono sempre il fiore dell'intelligenza, amanti del progresso, ecc., ecc., secondo il *Tagblatt* però il principe Federico Guglielmo di Prussia non solo riunisce in sè tutte le migliori qualità immaginabili, ma è anzi un uomo geniale; ha un animo libero da ogni pregiudizio, franco, leale, generoso, insomma è un uomo ammirabile, dinanzi a cui tutta l'Europa dovrebbe prostrarsi in segno d'omaggio.

E Dio regni che sia così, perchè allora sarà egli il primo a ridere delle cose che l'organo democratico gli affibbia.

∴

Federico Guglielmo ama l'Italia, dice esso, e vorrebbe indurre Bismarck a tentare un riavvicinamento all'Italia, ma il vecchio Cancelliere nutre verso il giovine Stato una invincibile antipatia, e pensa a tutt'altro che ad un patto d'alleanza italo-germanico.

Questa sentimentalità nell'nome di Stato! Pare impossibile, ci ha in tanta antipatia che non si vuole alleati alla sorte dell'Impero germanico, quantunque la bisogna stringa davvero.

Oh, che non sia la storia dell'uva e della volpe?

∴

Il *Tagblatt*, che le sa lunghe, tira giù nel suo tono semi-profetico tre colonne di fila, ma io fo punto qui, lasciando fare.

La Germania è in un serio imbroglio; la verità è questa. E siccome le è proibito lo sconcerto che regna in Prussia, mentre se che la Francia, malgrado le assicurazioni in contrario, del maresciallo Moltke, non è ancora pronta a rivendicare le terre perdute nel 1870, così vorrebbe anticipare gli avvenimenti.

Ma come fare? L'Austria non basta a scendere a buon termine una guerra colla Russia, poichè *è precedibile che non appena fosse scoppiata, gli agenti serbi e montenegrini farebbero insorgere la Bosnia e l'Erzegovina, a domar le quali ci vorrebbero almeno quattro divisioni.* La spada d'Italia tratta in favore dei due Stati centrali, non *sarebbe adunque* **utile ma necessaria**; *il principe di Bismarck sa che gli è assolutamente impossibile approfittare delle favorevoli circostanze presenti se gli manca l'efficace appoggio dell'Italia. È dessa perciò un vero pegno della pace europea, una fortuna per i popoli che sembrano realmente condannati a subire eternamente l'arrogranza e le decisioni arbitrarie dei potenti della terra.*

∴

Se l'Italia s'arrendesse ai voleri del Cancelliere, cesserebbero d'un tratto tutte le insipide recriminazioni e le basse calunnie che i bracchi ufficiosi le scagliano addosso — l'Italia diverrebbe di nuovo il beniamino d'Europa, e su per i giornali le si dedicherebbero inni a cantici di gloria.

Bah! Passiamo innanzi.

∴

La lettera anonima di cui ai scrissi nell'ultima mia giornata aveva sbagliato d'un giorno. La nuova terribile — che non predicava — avvenne il tre invece del due; ma questa volta il dito di Dio si convertì in una bomba a mitraglia di ferraglia e colli metallici » e il dittatore Loris-Melikoff potè ricevere, un'ora dopo l'attentato, il Corpo diplomatico che gli porse le sue congratulazioni.

Mi dicono che il Mladecki verrà impiccato domani — e poi? Respirerà la Russia più libera? A che gridare nei giornali contro i malfattori? Un male genera l'altro, e chi se ne lagna, è sleco.

Da Berlino ritornano alla carica proponendo una lega contro il terribile nemico della società. Reprimere però non è curare, e le tribolazioni onde è afflitta la società sono una piaga che va curata con coscienza e sollecitamente, non però con regolamenti di polizia, ma mercè sane riforme nel campo economico e morale.

I Loris-Melikoff indicano il sapestro quale unico rimedio? Forse, tra breve, saranno d'altro parere!

∴

La Borsa comincia a spaventarci e il rialzo artificiale che i valori subirono in quest'ultimo tempo, diventa fonte di sorli qual per moltissimi borsisti.

Già si parla di liquidazioni forzose, di accomodamenti al trenta per cento.

Si va incontro alla liquidazione di quindicina con fortissime oppressioni, e se non accade alcunchè di straordinario, è certo che la siducia si farà sempre più seria ed avremo un crac in dodicesimo e una ventina di fallimenti *ad majorem Mercurii gloriam!*

Il *Crédit* da 308 è caduto a 296, il *Banquier* ha sofferto una scossa più considerevole ancora, gli Dei minori andarono giù a rizzoloni, insomma *débacle* su tutta la linea.

∴

È morto il capo dei giovani czechi, il dottor *Sladkowski* di Praga, un uomo pieno dei più santi affetti, una tempra forte, un carattere nobile, integerrimo! Subì la dura prova d'una prigionia di otto anni nelle casematte di Olmütz; e non uscì che per l'amnistia bandita da Francesco Giuseppe nel 1859. Eletto membro della dieta boema, propugnò i diritti nazionali czechi, ma non s'associò mai ai clericali ed alla aristocrazia feudale, come ce lo mostrano ora i seguaci del dottor Rieger.

Morì povero dopo una lunga e terribile malattia e la sua morte fu una perdita per il suo popolo, ma per lui e per coloro che gli erano davvero, testimoni degli atroci spasimi, che il poveretto soffriva, fu un vero sollievo.

Il *Czeky Clob* deporrà una corona sulla bara.

Riposi in pace.

∴

A domani.

Lettere, Arti e Teatri

× **I posti del vino.** — Uno sguardo all'anfiteatro di chimica. Alle sette e mezzo non più un posto vuoto. L'ultimo emiciclo stipato di signore; lungo i banchi superiori le signore predominanti.

Quanti *belli occhi* si possranno a momenti sul poeta di *Jolanda!*

Alle sette e tre quarti l'anfiteatro è gremito e l'elemento maschile si accalca sull'ultimo ripiano. Alle otto, quando si comincia a sentire che colà dentro si soffoca di caldo, la sala scoppia in un fragoroso applauso.

Esce Giacosa.

Giacosa volge uno sguardo attorno, sulla sua larga faccia spunta un sorriso di soddisfazione. Poi comincia la lettura.

Giacosa è dei pochi scrittori che sappiano leggere. Non è la prima volta che lo si dice, ma ieri sera bisognava ripetercelo. Ha un'intonazione giusta, vibrata, non cadenzata; la sua voce acquista a momenti una fisonomità armonica, commovente, scolpisce, ritrae continuamente il pensiero. Giacosa pensa bene, scrive meglio, legge benissimo.

Ha cominciato la sua lettura direbbe un brigante, con una pregiudiziale. Ha detto che, per dare al lavoro il titolo più giusto, avrebbe dovuto intitolarla: *Il vino nei poeti*, perocchè egli intendeva parlare dell'influenza del vino così sull'estro che sul costume dei poeti. Ma ha soggiunto che quel titolo parevagli avrebbe fatto scappitare d'un poco la poetica dignità: meglio di far dei poeti altrettante bottiglie. Ecco perchè s'era attenuto al titolo annunziato.

Venendo all'argomento, così ha diviso la trattazione della materia: I. I poeti che han cantato del vino — II. I poeti che l'hanno bevuto.

Oh che, chiederete voi altri, non fa questo tutt'uno? Forse che i poeti che han cantato vino non l'avrano bevuto e viceversa?

Credere così è un errore, ha soggiunto Giacosa. Ci sono stati parecchi poeti dai quali solo le poesie sono piene di vino, mentre di alcuni di essi si seppe che furono astemi, il Redi, per esempio.

Per contro vi furono poeti che morirono vittime del bere senza che mai dal loro verso sia trapelato il loro vizio.

Cominciamo dal primo. A capo fila per antichità e originalità è Anacreonte. Anzi Giacosa è d'avviso che Anacreonte sia l'unico vero poeta del vino: poesia che in bocca al cantore di Basilia scoppietta di grazia, di vivacità: poesia che è specchio di un animo sempre lieto a concetti non comuni, perdonabile perciò anche quando si aggira fra meno eletti argomenti, la vera poesia del bevitore buono. Attorno ad Anacreonte si aggira tutta la schiera di imitatori greci. Si fa un salto poi al Lazio ove Virgilio ha i suoi esametri vinosi, Orazio le sue odi, Ovidio i suoi consigli. Ma la poesia Bacchica ha già cambiato carattere: nei primi due è già più artificiosa, più ricercata; nel terzo più mellifiua, poetica. E già già man mano il vino va perdendo nell'arte i suoi giocondi riflessi; le gravi cure e le miserie del tempo non permettono estro bacchico; nel medio evo altre cure, altri torbidi occupano i pensieri: vediamo in Dante, per esempio.

In due soli versi è nominato il vino, e non per altro che per un concetto fisico: la parola ebbrezza è la sola nominata una sola volta a significar ben altro che la sbornia.

Petrarca poi non nomina mai il vino; il Boccaccio, anche nelle sue novelle più libere, raramente si occupa di ubbriachi e se lo fa è per descriverli francesati di bastonate e a mal partito. Ma fanno eccezione a questo riguardo nel medio evo, i poeti *Goliardi* che furono veramente posti Bacchici.

E qui il Giacosa tesse il quadro di questi Goliardi, di questi poeti, filosofi, artisti, vagabondi, un bozzetto che è una vera perfezione d'arte e di verità. Di questi Goliardi dipinse il mirabile ardito, scettico, libertino nei tempi in cui tanta era la compressione in tutti gli ordini sociali, ne descrisse la vita, le costumanze, riferì parecchie delle loro poesie fatte sul metro e probabilmente cantate sul tenore delle laudi sacre; ma narrò dipinse quell'età in cui questi giovani dotti, la mente svegliata per l'esercizio continuo di un dialetto sottilissimo, curioso, coll'occhio rivolto a tutte le cose per le quali e i frastagli delle cattedrali, accompagnarono nelle loro canzoni libertine l'opera degli scalpelli che eternavano nella pietra le pazze buffonerie delle loro canzoni.

Ma come fare a ripetere tutte quelle narrazioni, tutti quegli aneddoti, tutte quelle citazioni che ingrazzavano impregnate di poesia e scoppiettanti di grazia dalle labbra del Giacosa? E così fascino di quella poesia dopo passati Anacreonte, Orazio, Ovidio, si arrivò all'età moderna; Giacosa parlò di Redi, parlò di Berenger, parlò di De-Musset; altrettanti bozzetti, altrettanto vedute di una galleria smagliante.

Esauriti i poeti del vino, passò ai poeti che averano bevuto vino. E qui vorrei diffondermi quanto ne sentirebbe bisogno la mia ammirazione per Giacosa. In questa seconda parte Giacosa si mostrò fisiologo d'una profondità meravigliosa. Egli non volle tessere biografie di poeti che morirono abbruciati dal vino, ma volle e riuscì a spiegare come per troppo pertanti che han logorato l'estro alla scuola (dura scuola) della poesia quasi per necessità han dovuto cadere vittima del vino, l'unico ristoratore delle forze mancanti, il solo ultimo amico che li assisteva nelle scoraggiamento, l'unico mezzo per non morire d'inedia, d'impotenza e di sfacimento. Sì, qui Giacosa fu felicissimo: cuore e mente d'artista sentiva e palpitava sotto la verità delle parole che gli uscivano dal labbro; si vedeva che più che uno studio, il suo era un ricordo. Giacosa ha voluto vendicarsi delle offese che con leggiero giudizio si sono lanciate tante volte su questi poveri posti martiri suicidi: Giacosa si accendeva di sacro fuoco perchè l'ombra del povero Praga in quel momento era con lui.

Ha finito in mezzo ad uno scoppio d'applausi scroscianti e prolungati. La lettura di ieri sera è una nuova gemma di Giuseppe Giacosa.

× **Società filarmonico-melodrammatica.** — Il primo saggio della nuova Società filarmonico-melodrammatica ha non solo corrisposto, ma superato la nostra aspettazione.

Il teatro Scribe, in gran parte dell'anno chiuso a doppi battenti, ieri sera pareva tornato ai bei tempi della Compagnia Meynadier.

E come prevedevamo, all'eletta schiera di artisti che era sul palcoscenico, applaudivo di cuore, meritamente, una elettissima società di pubblico.

Dalla platea al loggione tutto pieno zeppo di spettatori... Nei palchi e nelle sedie chiuse molte belle e gentili signore e signorine.

L'opera d'esperimento: *L'Italiana in Algeri* di Rossini, che a Torino non si rappresentava da parecchi anni, è stata accolta col più simpatico degli applausi e col più grazioso dei sorrisi...

Ma non vi crediate che i soci della nuova Associazione melodrammatica, siano tanti dilettanti di nostra conoscenza, abbiano eseguito spartito rossiniano senza grazia, senza sussiego! nella rappresentazione di ieri sera, cominciando dalle parti principali e terminando ai cori, si sentiva un accordo, un brio, un insieme...

La signorina Martinotti colla sua bella voce di mezzo soprano-contralto si è distinta moltissimo. La signorina Traveglini, allieva del Liceo musicale, ha avuto dei momenti felici. Il signor A. Roveda, *Musico?*, un bel pezzo di Bey, il sig. C. Ayres assai meno nella parte di Taddeo. Quello che ha delziato colla sua bella voce di tenore è il sig. O. Bono, un giovane dilettante che fa molto bene le *agilità* e canta con sentimento e delicatezza. Bene pure la signorina A. Bolla ed il signor M. Rolando.

L'orchestra, come i cori, composta di soci dilettanti e professori, in numero di 40, e diretta dall'egregio maestro O. Pasquarelli, è stata attentissima.

Si è voluta la replica del famoso terzetto del *Pappa tael*.

Anche la *mise en scène* ha lasciato nulla a desiderare.

Per un primo saggio ci par fin troppo! Certo si può predire che con questi brillanti principii la Società fiorirà e diverrà degna veramente dei filarmonici di Torino.

Un bravo agli iniziatori e direttori!

P.S. Sull'elenco dei dilettanti-esecutori pubblicato ieri non vi figuravano i nomi del signor Cervino violoncello, e dell'ingegnere Boggio, violino. Riparliamo noi all'omissione pubblicandoli oggi.

× **Proprietà letteraria.** — Ieri il Tribunale correzionale era chiamato a dare sentenza in merito alla querela sporta dal signor C. Morando contro una ditta tipografica di basso conto, per contraffazione di un suo opuscolo sul trafore del Fréjus. Avutane copia e per conto di alcuni *aterilloni* la reddito tal a quale, colla concorrenza disonesta di ridurre il prezzo da una lira a dieci centesimi. I contraffattori furono condannati a risarcimento di danni ed a pagamento delle spese di giudizio.

× **Spettacoli d'oggi.**

Regio. — *Riposo.*

Gerbino. o. s. — *Gli speroni d'oro — Un signore ed una signora.*

Alfieri o. s. — *Lucrezia Borgia*, opera — *Il castello degli spiriti*, ballo.

Rossini, o. s. — *Sadlin a bala.*

Balbo, o. s. — *L'indirà Benevento Cousset* — Duetto nell'opera *Monsù Angot.*

Vittorio, Museo anatomico di Henry Dessoulavy.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) marzo	6	8
FARINE 8 m. pel c. (1)	L. 67 25	68 75
» per aprile	» 67 25	68 75
» per maggio-giu.	» 67 —	68 50
» s. 4 mesi da magg.	» 65 75	67 50
ZUCCH. a 88 10/18 (2)	» 58 50	58 75
» » 7/9	» 54 50	54 75
» bianco 3	» 68 75	68 75
» raffinato sodo	» 145 —	146 —

LIVERPOOL, 8

COTONI — Vendite generali, balle 14000, di cui per la speculazione 9000 e per la consumazione 12000.

Mercato fermo.

Importazione della giornata 31000.

Cotoni americani in ribasso di 1/16.

Cereali Scrale sostenuti.

HAVER, 8

COTONI — Vendite balle 2000.

Mercato tendente al rialzo

Buona ricerca regolare.

Luigiana buon ordinario disponibile per fr. 80 50.

CAFFÈ — Vendati sac. 540.

Mercato calmo.

Santos non lavati fr. 67 50 (3).

MARSIGLIA, 8.

FRUMENTI — Import. ett. 1805

» — Vendite » 5900

Mercato calmissimo.

Pochi affari.

(1) Questo prezzo s'intende per 180 chil. tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, sacco perduto.

(3) Per 50 chil. netti.

BORSA DI GENOVA — 8 marzo.

Rend. it.	90 65 a —	90 67 fin.
Az. Banca Naz.	2270 —	fin.
Az. Cred. Mobil. Ital.	876 —	fin.
Az. Regia Tabacchi	— —	
Az. Ferr. Merid.	416 —	fin.
Francia lett. 111 93 —	den.	111 80
Londra vista 28 27 —	den.	28 25
Oro da 22 26 a 22 28 —	Sc.	5 0/0.

BORSA DI MILANO — 8 marzo.

Rendita Italiana 5 0/0 cont.		90 75
Id.	fin.	90 90
Azioni Banca Nazionale	. .	2275 —
» Banca Lombarda	. .	850 —

Stagionatura delle Sete di Torino.

Bollettino dell'8 marzo 1880.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	8	313 99
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	8	613 99
	Tot. nel mese	106	
Stagionatura sociale anteriorità	Organzino	31	2057 73
	Trame	4	858 69
	Greggia	23	3033 11
	Articoli div.	»	» »
	Totale	58	5447 76
	Tot. nel mese	229	
Condiz. interna M. Bianco	Organzino	2	129 61
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	2	129 61
	Tot. nel mese	16	

Firenze,	6	8
Rendita 5 0/0	90 85	90 87 5
Oro lettera	22 33	22 33
Londra lettera	28 03	28 03
Cambio su Parigi	111 90	111 95
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	416 —	416 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobil.	878 —	878 50
Parigi,	6	8
3 0/0 fran. assecur.	64 37	64 37
3 0/0 francese	82 67	83 60
5 0/0 francese	116 25	116 27
Rendita italiana	81 —	81 20
Ferr. Austriache	— —	— —
Ferr. Lomb.-Ven.	191 —	192 —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Ferr. V. E.	277 —	277 —
Az. Ferr. Romane	188 —	189 —
Obbl. Lombarde	261 75	261 75
Obbl. Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 26	25 24 5
Cambio sull'Italia	10 5/8	10 3/4
Consolid. inglesi	98 —	98 1/16

Metrologico. — 8 marzo 1880. — Oggi la Borsa di Parigi mostrava una tendenza migliore particolarmente per la nostra

sert aperto dalle ore 10 antim. all'imbrunire, ingresso solamente per gli adulti.

S. Martiniano, a. 7 3/4. — *La risurrezione del fiorentino, osvia: Si - TO - Pi.*

Per comodo delle famiglie e istituti, nelle domeniche e feste recita alle ore 3, e nei giovedì alle ore 2.

CRONACA

9 marzo.

Sospensione del servizio della tramvia di via Nizza.

In seguito alla visita fatta ieri dalle Autorità politico-municipali alle scuderie della Società della tramvia di via Nizza, venne sospeso, d'ordine della Prefettura, d'accordo colla Questura, a cominciare da iersera il servizio di detta tramvia.

Davvero è meglio non averlo piuttosto che tollerare un servizio così sfacciatamente indecente come quello che era dato di questi giorni a sentire della nostra città.

Una cosa sola è da deplorare: che la misura non sia stata presa assai prima.

Intanto ne vantaggeranno gli omnibus della Società Anonima, e non c'è a dolersene.

Per Firenze! — Le domande di biglietti per la lotteria di Firenze continuano.

Ora ai nostri lettori di città si sono aggiunti quelli di provincia; in questi giorni siamo tempestati di domande.

Tempestacci pure! Avendo esaurito tutte le serie statuiteci inviate dal Comitato della lotteria, ieri sera abbiamo telegrafato perchè altri mille biglietti ci siano immediatamente spediti. Ma tutto fa presumere che neanche quest'ultimo invio basterà.

Ripetiamo che la vendita dei biglietti è aperta sino a tutto il 18 corrente. Che l'acquisto di una serie di 10 biglietti a 10 lire garantisce un premio e che... a questo modo... si fa opera di beneficenza, si stringono i vincoli di fratellanza colla gentile Firenze, si mantiene Torino in quell'alto concetto che le compete di città nobilmente nazionale e generosa.

Avanti adunque!

I giornali e i cittadini di Firenze ci mandano mille felicitazioni e mille ringraziamenti. Lettori acquistori, essi sono per voi!

Arrivo di Bove. — Oggi a mezzodì, come abbiamo annunziato, è arrivato a Torino l'on. Giacomo Bove. Fu ricevuto alla stazione in magnifica vettura privata dalla Presidenza della Società Filotecnica, dal comm. Cristoforo Negri, dal conte Celestino Tornielli socio, dal Domicisi suo antico amico, dal Giacosa, ecc., ecc. Sappiamo che il banchetto ha luogo giovedì, 11, alle ore 8 pom., senza prescrizione d'abito d'etichetta, all'*Hôtel d'Europe*, piazza Castello. La conferenza avrà luogo probabilmente venerdì, 12.

Regate a Nizza Marittima. — L'Amministrazione delle strade ferrate Alta Italia annunzia che in occasione delle regate che avranno luogo a Nizza Marittima nei giorni 11 e 12 corrente, saranno distribuiti per quella città biglietti d'andata e ritorno a prezzo ridotto.

Da Torino (via Bra-Savona) il biglietto di andata e ritorno in 1ª classe costa L. 43 65; in 2ª L. 30 85; in 3ª L. 22 95.

(Via Sampierdarena) 1ª classe L. 54 40; 2ª classe L. 38 40; 3ª classe L. 26 95.

La distribuzione dei biglietti avrà principio col 1° treno del giorno 10 corrente e sarà continuata sino a tutto il giorno 12.

Il ritorno facoltativo in tutti i giorni stessi, non potrà essere protratto oltre l'ultimo treno partente da Nizza il giorno 16 marzo.

Cronaca nera. — A Torino. *Distrazione.* — Ieri, nel pomeriggio, un avvocato abbandonò — forse per far qualche libazione in una cantina vicina — carro, muli e bancheria in mezzo di via Massena.

Il mulo paziente per qualche oretta, poi decise d'avviarsi da solo verso casa; non fu fermato che in via S. Francesco d'Assisi e condotto così carro in una stallaggio.

Il padrone non si presentò che a sera avanzata a reclamare la roba sua e la ebbe pagando la contravvenzione che si era ben meritata.

Prigionieri richiamati all'ordine. — Tre abitanti delle sarcesi di San Paolo, contravvenienti ai regolamenti in vigore in quello stabilimento, vollero arrampicarsi sopra una inferriata per godere la vista della campagna. La sentinella ne li redargui, così riposero con insulti al soldato. Questi allora per richiamarli all'ordine sparò un colpo di fucile in aria e il fece scappar via.

La cosa pare sia terminata lì.

Un seducente viaggiatore. — Certo S. L., seducente viaggiatore, alloggiato all'*Albergo del Sole*, rubò ad altri due viaggiatori, B. M. e F. G. un orologio d'argento ed un portafogli contenente poche lire.

Non sappiamo se il briccone sia stato arrestato.

Tiro ad un albergatore. — Ieri sera dalle 10 alle 12 ignoti ladri penetrati, non si sa come, in una camera al 2° piano dell'*Albergo dell'Agnello*, si appropriarono due lenzuola, una coperta ed un copriletto, il tutto del valore di L. 50 circa, e poi se la svignarono senz'essere veduti da nessuno.

La sospensione della tramvia di via Nizza. — Il decreto di sospensione del servizio della tramvia di via Nizza venne ieri alle 5 pom. intimato al rappresentante dello stabilimento Ponzio alla Barriera di Nizza da due funzionari di P. S.

Arrestati: 7 per disordini, 3 per ozio e sospetti, 1 per questua e 2 donne.

Osservatorio astronomico di Torino, 8 marzo 1880.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gr. di temperatura.	Temp. centesimale all'ombra.	Temperatura del suolo a 1 m. di profondità.	Umidità relativa in cent.	Vento.	Stato atmosferico.
6 a. 744,4	+8,8	7,8	89	calma	p. n.
9 a. 743,2	+10,8	8,4	85	calma	q. ser.
12 m. 742,5	+15,2	9,7	55	calma	q. ser.
3 p. 743,1	+17,6	9,2	60	N d.	sereno
6 p. 744,2	+16,0	9,5	69	NE d.	sereno
9 p. 745,8	+14,0	10,0	82	calma	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima +8,8 Massima +18,2

Acq. cad. mill. 0,0. Min. notte 9 marzo +2,0.

Bollettino astronomico (*tempo med. di Roma*)

10 marzo — Nascere del *Sole* 6,42. Passaggio al meridiano 0,29. Tramonto 6,17. Nascere della *Luna* 0,4 matt. Passaggio al merid. 11,57 matt. Tramonto 6,2 sera. Giorno della *Luna* 30ª.

Temperature estreme notate all'Orto botanico al Valentino il 9 marzo 1880.

Temperatura minima di questa matt. +3°0
Id. massima di ieri +13°5

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 8 marzo — *Osservatorio di Moncalieri*, ore 8, m. 40 p.

Il barometro si è abbassato fino a 2 mm. Nella Sicilia segna 765 mm., nel Piemonte e nel Veneto 765. Il cielo è coperto nella Sardegna ed in gran parte della Sicilia; è sereno nel Piemonte ed è nebbioso nel resto d'Italia. Soffiano venti di nord forti sul golfo di Ancona ed al Capo di Spartivento, freschi a Catania ed al Capo Pesaro, di sud e di sud-est freschi a Messina ed a Portoempedocle. Il mare è agitato a Catania ed è grosso a Portotorres.

È probabile ancora qualche vento forte sul Tirreno centrale, ed inferiore e nel Jonio.

Temperature estreme osservate in *Europa ed Africa* il 6 marzo 1880.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	14.0	-24.0	Bordeaux	17.0	7.5
Stockolma	1.0	—8.0	Lione	15.3	4.5
Christiansund	5.0	—3.0	Nizza	15.2	10.8
Copenaghe	4.0	—1.0	Madrid	20.4	3.6
Valona (St.)	12.6	2.4	Lisbona	19.0	9.0
Yarmouth	8.9	7.2	Trieste	12.0	9.0
Bruxelles	»	»	Torino	20.5	2.5
Amburgo	8.0	5.0	Moncalieri	20.7	9.8
Cassel	11.0	7.0	Firenze	16.0	6.0
Breslavia	7.0	2.0	Roma	16.8	9.4
Cracovia	8.0	2.0	Napoli	16.0	9.0
Vienna	7.0	3.0	Palermo	16.0	6.0
Semmstadt	4.0	2.0	Catacastopoli	14.0	3.0
Berna	13.1	2.0	Algeri	17.0	9.0
Parigi	14.8	9.0	Tunisi	19.0	11.0
			Biskra	20.0	9.0

Il freddo cresce di nuovo nella Russia. Il termometro segna —23°2 ad Arkangel, —19°0, a Uleaborg, —9°0 a Pietroburgo, +0°1 a Mosca ed +1°4 a Odessa.

P. F. Denza.

CORRIERE DEL MATTINO

9 marzo.

L'inchiesta agraria in Italia.

Abbiamo ricevuto a questo proposito, ma troppo tardi per essere pubblicata nel numero d'oggi, una lunga lettera del senatore Jacini, presidente della Commissione d'inchiesta. Essa contiene parecchi ragguagli importanti, di cui ringraziamo fin d'ora l'illustre senatore. La pubblicheremo domani con qualche parola di commento.

L'Arciduchessa d'Austria a Torino.

Ieri sera col convoglio delle ore 10,20, proveniente da Savona, giunse a Torino S. A. I. l'Arciduchessa d'Austria.

Prese alloggio all'*Hôtel d'Europe*.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera

Parigi, 7. — Fourtou e Bonadan, bonapartisti, vennero eletti senatori nella Dordogna, in luogo di Magne e Daponi defunti.

Una lettera di Paolo Cassagnac annunzia che interpellerà il Ministro dell'interno sulla condotta del prefetto del Gers, durante il periodo elettorale.

Berlino, 7. — La *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung* dichiara che il preteso aneddoto di Bismarck allorchè soggiornò a Pietroburgo, pubblicato dalla *Revista Tedesca* e le osservazioni malevole che Bismarck avrebbe fatte, sono completamente infondate.

Del mattino.

Roma, 8. — *Camera dei deputati.* — (Seduta antimeridiana). — Riprendesi la discussione della legge sul **riordinamento dell'arma dei carabinieri**, e approvasi il seguente ordine del giorno proposto dalla Commissione: « La Camera confida che i Ministri della guerra e dell'interno, tenuto conto delle condizioni finanziarie dello Stato, affretteranno l'attuazione della milizia comunale ordinata dalla legge 30 giugno 1876. »

Domani poi la discussione degli articoli.

Compans osserva che le richieste di entrare o di rimanere nel Corpo sono scarse, perchè lo stipendio dei carabinieri è minimo. Fa inoltre raccomandazione al Ministero che restringa i permessi di aprire botteghe, non che si renderà meno necessario aumentare il numero dei carabinieri, e dispongo che le Provinciali, anzichè sostenere le spese di casermaggio, paghino una corresposta per ogni carabiniere in loro servizio. Domanda infine schiarimenti sopra alcune parole del Ministro della guerra relative all'urgenza delle spese militari.

Lanza, rilevando lo scopo della legge essere il miglioramento delle condizioni dei carabinieri e assicurare il reclutamento, dimostra per quali ragioni gli sembra non contenere i mezzi adatti a raggiungerlo interamente, trattando in ispecie dei vantaggi personali contenuti nella legge e della diminuzione della ferma a cui si oppone.

Bonelli risponde il giornalismo essersi occupato che il Ministero procede lentamente nei riordinamenti militari, e perciò egli stimò di farne parola alla Camera e prevenirla anzitutto questa richiedere ingenti spese. Dà poi spiegazioni sulla ferma e sugli effetti della diminuzione.

Depretis risponde a Compans, i permessi per la bettole darsi dai prefetti; la questione del casermaggio meritare studii che promette di fare. Quanto all'aumento della paga dei carabinieri, potrà provvedervisi nel bilancio. Respinge i dubbi di Lanza circa gli effetti della legge, perchè la sua efficacia fu riconosciuta dal competente parere del Comitato dei carabinieri.

Gorla domanda se il Governo intenda modificare la legge sul casermaggio, ponendo a carico delle Provincie la parte della spesa concorrenti al comandi ed alle legioni territoriali.

Serazzi contraddice, ed a lui associasi Depretis.

Bicotti propone di sopprimere l'art. 1° come superfluo, perchè identico a quello della legge del 1873. Ripetera la proposta per 6 articoli.

Laporta si oppone, perchè l'art. 1° comprende la tabella graduale, ove trovasi modificato l'organico degli ufficiali.

Bicotti insiste, e con *Spaventa* propone una modificazione dell'articolo, che, contraddetto da *Depretis*, *Laporta* e *Galorio*, è respinta.

Indi, domandatosi da *Morana* se, votandosi l'articolo, rimanga impregiudicata la questione del Comitato, dal punto di vista della organizzazione della pubblica sicurezza, e dell'esercito e della finanza; ed affermatosi ciò dal relatore, approvasi l'art. 1° determinante la composizione del corpo e la tabella del quadri organici.

L'art. 2° che dà facoltà ai Ministri della guerra e dell'interno di determinare la suddivisione delle legioni territoriali, la destinazioni degli ufficiali e la istituzione di depositi di allievi, approvasi dopo raccomandazioni di *Cavalletto*, affinchè i depositi di allievi non siano troppo suddivisi, e danno dalla loro istruzione, ed osservazioni di *Bonelli* e *Depretis* che si collocheranno solo in città principali, come anche richiede il servizio.

Il seguito della discussione a mercoledì.

(*Seduta pomeridiana*). — Annunciasi una interrogazione di Nicotera sullo **scoppio del cannone avvenuto sul *Duilio*.**

Dichiarandosi pronto il *Ministro della marina* a rispondere subito. *Nicotera* dice la notizia avere grandemente addolorato il paese, e prega il Ministro di esporne i particolari per calmare l'apprensione.

Acton informa che al 27° tiro, il cannone della sinistra torre di poppa spezzossi in due parti, senza proiezione di schegge. Tutti gli uomini della torre, senza uno, furono feriti. La torre ebbe danni lievi e facilmente riparabili. Non si potè finora dare spiegazione tecnica del fatto. Il cannone Armstrong riuscì sempre il più resistente di altre artiglierie. La nostra Marina fece circa 12 mila tiri con tali cannoni senza inconvenienti. Lo scoppio sul *Thunderer* fu prodotto, perchè doppiamente caricato; ciò non avvenne sul *Duilio*, nè poteva avvenire, perchè le atmosfere 3100 prodotte dalla carica di chil. 252 erano inferiori di molto alla forza di resistenza del cannone di atmosfere 5000. È impossibile dare un giudizio prima di conoscere il risultato dell'inchiesta tecnica. La condotta dello stato-maggiore e dell'equipaggio fu ammirevole.

Il *Duilio* inviava ieri a tutto vapore continuando il tiro cogli altri cannoni anche da cento, affermando nuovamente i marinai italiani essere degni del nome che portano. Le ultime notizie recano che lo stato dei feriti è soddisfacente.

Nicotera ringrazia e dicesi soddisfatto.

Dopo ciò *Morelli Salvatore* svolge la legge proposta da lui per disposizioni concernenti il **divorzio**, che sostiene essere un'urgenza di moralità e di pace sociale; ne mostra i vantaggi e confuta le obbiezioni sollevate o possibili.

Il ministro *Villa* dice la proposta Morelli, già presa in considerazione nel 1878, implicare gravi problemi tradizionali della famiglia e della società. Se ne occupa la scienza, ed è anche utile se ne discuta in Parlamento. Dimostra come, pur essendo il matrimonio un consorzio della vita, possono esservi casi in cui il divorzio sia una prudente misura contro il peggioramento della condizione dei coniugi e della prole, e serva ad evitare mali peggiori. La stessa legge cattolicissima ne dà l'esempio. Ritiene necessità di ordine pubblico consigliare la discussione della legge proposta da Morelli, e prega pertanto la Camera di prenderla in considerazione, dacchè il Ministero ne accetta la massima, riservandosi di proporre poi le modificazioni da introdurvi.

La Camera approva la presa in considerazione.

Vollaro in seguito svolge una sua interrogazione. Dopo di avere narrato la storia del **fallimento della Banca popolare di Firenze** e della causa intentata dagli interessati contro gli amministratori, lamenta il lentissimo procedimento, dacchè dopo quattro anni la causa trovasi ancora nel primo periodo. Domanda al Ministro se non crederebbe conveniente il trasportarla in un Tribunale di altra città.

Il ministro *Villa* risponde la causa passò trovarsi ancora al primo periodo, e tuttavia non eservi indugio nel procedimento, stante la eccezionalità dei casi.

Peruzzi protesta contro le parole di Vollaro, meno riverenti verso i giudici fiorentini, quantunque capaci di subire l'influenza di cittadini amici.

Dopo una breve replica di *Vollaro*, dichiarasi i suoi intendimenti, chiudesi l'incidente, e si presentano le seguenti proposte di legge: la *Miceli* sulla spesa per la partecipazione dell'Italia alla **Esposizione di Berlino** dei prodotti o stromenti da pesca, e sulla proroga dei termini per la vendita a divisioni dei **beni adempriviti e consorziali in Sardegna**; da *Baccarini* sull'ordinamento dell'**Amministrazione centrale dei lavori pubblici**, comprensivi il Genio civile, e sulla modificazione del titolo 6 della legge del 1865 sopra le **opere pubbliche**.

Riprendesi poi la discussione del **bilancio dei lavori pubblici**, alla tabella B.

Indelli, relatore, esamina la varie nuove mandazioni fatte da deputati, e dichiara la Commissione associarsi nel desiderio della sollecita costruzione della succursale dei Giovi, e consentire con Omodei e Bordonaro sul tipo da adottarsi per la linea Licata-Siracusa, e con Mariotti affinchè la linea Macerata-Albacina faccia capo a Fabriano.

Pericoli Giambattista osserva la legge del 1879 aver dato chiaramente la preferenza alle linee scorgitative dei capiluoghi, e non essersene adeguatamente tenuto conto negli assegnamenti di questa tabella. Astiensi dal fare proposta, ma spera che si rimedierà nel bilancio del 1881.

Negrotto, da alcune parole del relatore, toglie argomento per tornare sulla succursale dei Giovi, che insiste a ritenere debba essere, invece di una nuova linea, una duplicazione di galleria per corrispondere alla più diretta comunicazione fra Genova ed il Gottardo, suo vero obbiettivo.

Sanguinetti Adolfo osserva che, soddisfacendosi alla proposta Negrotto, si pregiudicherebbe la questione del tracciato; ed insiste per la preferenza della linea di Valle Stura ed Orba.

Baccarini, riassumendo la discussione su questa tabella, dice a Zucconi, Doglioni e Pericoli, la legge chiarissima escludere gli equivoci circa la precedenza dalle linee congiuntive dei capiluoghi di provincia, e credere di averla rettamente applicata nella tabella. Peraltro, per quanto potrà, avrà presenti le loro sollecitazioni. Dichiara a Negrotto e Sanguinetti, che il Governo fa uno studio comparativo dei sette progetti per il nuovo valico appennino fra Genova ed il Gottardo, ed affretterà la conclusione per scegliere nell'anno corrente e cominciare i lavori nel prossimo. Accoglie le raccomandazioni di Mariotti, tanto più che la sua richiesta è contemplata dall'art. 21 della legge del 1879. Dice a Minghetti e Bordonaro che pel tronco Licata-Campobello, i cui lavori furono sospesi, essi verranno compiuti a termine presto.

Rispondendo poi all'avvertenza di Omodei ed altri, riguardo alla scelta dei tipi per le linee siciliane, entra in considerazioni, rilevando essere sua intenzione di escludere, per quanto è possibile, gli scartamenti ridotti, riservandosi gli studi per la Licata-Siracusa, che lusinghasi riescano favorevoli.

Sentite queste dichiarazioni, *Mariotti* ritira il suo ordine del giorno.

Geymet, Bordonaro ed *Aporti* ritirano pur essi la loro adesione ad un ordine del giorno di Omodei, diretto ad invitare il Ministero ad applicare la sezione ordinaria alla linea Siracusa-Licata. Omodei però lo mantiene, e Mussi si associa a lui, pregando il Ministro, a nome della Commissione del bilancio, di volervi consentire per reciprocità di condiscendenza, sembrandogli, del resto, chiarissimo il disposto dell'art. 16, che il Ministero dovrebbe applicare.

Vorrebbesi da taluni rinviare l'ordine del giorno all'esame della Commissione. Il Ministro non si oppone, ma fin d'ora intende dichiarare, essere sua opinione che il Ministero non debba vincolarsi con dichiarazioni, se non quando sono adempiute le prescrizioni dell'articolo 16, sul cui interpreta differentemente da Crispi. Bisogna, del resto, non voler essere Ministri nè tollerati, nè protetti, respingo l'ordine del giorno.

Crispi dà spiegazioni sulle parole a cui alludono le ultime del Ministro.

Rinviasi la discussione a domani.

Washington, 8. — Lesseps ebbe sabato un colloquio con Hayes. Lesseps espose i vantaggi del Canale di Panama. Disse che non aveva alcuna idea di porlo sotto il controllo straniero, che il Canale non recherebbe alcun pregiudizio agli Stati Uniti, e che desiderava la maggior parte delle azioni fosse collocata negli Stati Uniti, perchè ciò sarebbe la migliore garanzia contro l'influenza straniera. Hayes rispose che era lieto di udire che Lesseps non mirava ad uno scopo politico in questa opera.

Napoli, 8. — Il vapore inglese *Orient* è arrivato stamane dall'Australia con 400 passeggieri, ed è ripartito subito per Londra.

Parigi, 8. — *Senato.* — Discussione dell'art. 7 del progetto sull'insegnamento superiore.

Giulio Simon dice che, se volevasi fissare la situazione delle Congregazioni in Francia, bisognava farlo direttamente e non decidere, a proposito dell'insegnamento, questioni interessanti la coscienza e la situazione di parecchi milioni di francesi. Questa questione, sollevata imprudentemente all'art. 7, era inattesa e fece meravigliare tutti i repubblicani liberali, che devono opporvi un non possumus.

Dimostra che la legge è impolitica ed inutile, ed espone il modo con cui lo Stato deve difendersi contro l'insegnamento congregazionista. Ricorda la risposta di Enrico IV ai professori dell'Università, che lamentavansi dei successi dei Gesuiti: « Fate scuola meglio ed i loro allievi vi ritorneranno. » Conchiude che bisogna lottare contro la Chiesa colla libertà. Il discorso venne applaudito dalla Destra e dal Centro.

Dopo un discorso di Boujat in favore dell'articolo, la discussione è rinviata a domani.

Il *Temps* dice che Orloff si recherà in congedo a Pietroburgo. Il viaggio progettato a febbraio venne ritardato dall'incidente Hartmann. Orloff ritornerà entro aprile, dopo la partenza dello Czar per Livadia.

Londra, 8. — *Camera dei Comuni.* — Northcote annunzia che il Governo decise di sciogliere il Parlamento a Pasqua. Il nuovo Parlamento si riunirà al principio di maggio.

Camera dei Lordi. — Beaconsfield annunzia che, appena Northcote presenterà il bilancio l'11 corrente e dopo prese le misure necessarie, il Parlamento si scioglierà.

ULTIMISSIME

Sera, 8.

IL MATRIMONIO DEL PRINCIPE EREDITARIO D'AUSTRIA.

(Nostro telegramma particolare)

Vienna, 8, *ore* 10,55. — Tutti i giornali cittadini d'oggi hanno entusiastici articoli per festeggiare il matrimonio dell'arciduca Rodolfo, principe ereditario, colla principessa belga *Stefania*.

La città è animatissima.

Nota. — L'arciduca Rodolfo Francesco Carlo Giuseppe, principe imperiale d'Austria, è nato il 21 agosto 1858. Stefania Clotilde Luisa Erminia Maria Carlotta, duchessa di Saxe, figlia secondogenita di Leopoldo II re del Belgio, è nata a Laken il 21 maggio 1864. Non ha quindi che 16 anni!

IL VATICANO E S. TOMMASO D'AQUINO.

(Nostro telegr. particolare)

Roma, 8, *ore* 4,30. — Ieri in occasione della festa pel Cingolo di San Tommaso d'Aquino ci fu grande ricevimento al Vaticano.

S. S. Leone XIII accolse gli scienziati cattolici convenuti in Roma per lo onoranzo del Santo.

La sera gli stessi scienziati furono accolti nell'attuale serbatoio degli Arcadi a palazzo Altemps.

Intervennero i cardinali Tigliara, Pecci, Davanzo, Pellegrini e Meglia.

Pronunziò un discorso il cardinale Meglia.

Parecchi poeti e poetesse declamarono componimenti in italiano, in latino, in greco, in francese, in tedesco, in inglese, in spagnuolo ed in portoghese.

NOTA. Per quelli dei nostri lettori che non sapessero di questo Cingolo di San Tommaso d'Aquino, ecco alcuni schiarimenti:

È questo il cilizio che Tommaso ancora giovanetto ebbe dagli angeli essendo prigioniero nel castello d'Aquino.

La materia di questo Cingolo, dice l'*Unità Cattolica*, non si può definire, ma attestano professori dell'Università torinese. È lungo circa un metro e mezzo e si divide in due cordoncini con quindici nodi dinotanti i quindici misteri del Rosario. Esso è conservato e visibile nel convento dei Domenicani in Chieri.

La citata *Unità* dice: « Garibaldi ha parlato tante volte del fascio repubblicano destinato ad aggiungere nuove sventure alle antiche; Leone XIII col Cingolo di S. Tommaso vuole correggere le menti e i cuori. »

Ecco lo scopo della festa del Cingolo.

SINDACI E PREFETTI.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, 8, *ore* 10,50. — In virtù dei RR. decreti stati firmati ieri sono pressochè completate le nomine dei Sindaci comunali.

Altri decreti recano la nomina di Tamaio a prefetto di Girgenti, il trasloco di Gentile da Girgenti a Reggio d'Emilia, e la nomina di Carosio a consigliere delegato a Salerno.

ARRESTI POLITICI IN AUSTRIA.

(Nostro telegramma particolare)

Vienna, 8, *ore* 3,15. — A Trieste è stato arrestato il signor Battera, separatista.

A Gorizia vennero arrestati Enrico Jurettig, redattore del giornale *L'Isonzo* e il tipografo Mora.

Dicesi che una perquisizione a domicilio abbia dato prove evidenti che il Battera era in relazione coi due Goriziani per distribuire settanta esemplari del foglio *L'Italia Irredenta* stampato clandestinamente a Trieste.

L'ANNIVERSARIO DI MAZZINI E IL MINISTERO.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, 8, *ore* 4,40. — Al Ministero crescono le apprensioni per la prossima commemorazione del 10 marzo a Genova. Si teme di disordini.

L'ITALIA E LA RUSSIA.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, 8, *ore* 4,40. — È smentita la notizia data dal suo corrispondente berlinese allo *Standard* di proposte d'alleanza fatte dalla Russia all'Italia.

Mattina, 9.

LA FILOSSERA IN SICILIA.

(Nostro telegramma particolare)

Palermo, 8, *ore* 8,15 *pom.* — Un telegramma giunto qui da Riesa annunzia che la zona infetta dalla filossera è più estesa di quello che si supponeva. I danni sono rilevanti.

Si lavora alacremente per isolare le viti attaccate dalla filossera.

Si attendono aiuti tecnici per compiere maggiori perlustrazioni e distruggere le piante infette.

IL CONVITTO DI ROMA.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, 9, *ore* 10,25. — Iersera il Consiglio Provinciale, con 25 voti contro 23, respinse la proposta di soppressione del Convitto.

Il pubblico, che assisteva numeroso alla seduta, salutò con applausi la votazione.

GIULIO SIMON E LE LEGGI FERRY.

(Nostro telegramma part.).

Parigi, 9, *ore* 9,30. — Il discorso di Giulio Simon nella discussione delle leggi Ferry è stato splendido. Si riconosce dai più che esso ha dato un gran colpo all'art. 7.

Giudicansi molto inconvenienti gli attacchi di Testelin contro Giulio Simon. Dicesi che Carlo Simon, figlio del senatore, voglia chiedere una riparazione.

Oggi ha luogo la votazione.

BACCARINI E CRISPI.

(Nostro telegr. particolare).

Roma, 9, *ore* 10,25. — Ha fatto viva impressione una risposta data dal ministro Baccarini ieri, prima del termine della seduta della Camera.

Baccarini disse:

« Parlo chiaro. Non faccio nemmeno per un quarto d'ora il ministro, quando in sappia d'essere protetto o tollerato. Lo dichiaro all'onor. Crispi, presidente della Commissione pel bilancio. »

Questa dichiarazione fu salutata da vivi applausi.

— Oggi il *Popolo Romano* loda la fermezza di Baccarini.

Enrico Persico gerente.

— Imminente pubblicazione —

Giornale dei Giornali

Questa pubblicazione, stampata su carta di lusso in 20 pagine grandi, illustrata co' ritratti de' più celebri giornalisti, racconta organizzazione, ispiratori, scrittori, spaccio, ministeri giornalismo italiano ed estero, e fatta in dono dal *Corriere della Sera* di Milano ai suoi abbonati. — Pe' non abbonati mandare cent. 50 in francobolli al *Corriere della Sera*, Milano. 373

Il prof. Neuschüler Dottrico-Oculista, autore di un particolare sistema di lenti speciali, le quali, adattate da lui, tanto conservano e migliorano la vista, stante le numerose domande avute, si fermerà ancora per qualche tempo in Torino. — Riceve nei giorni non festivi dalle 9 alle 5, e nei festivi dalle 10 alle 2, via Giannone (Piazza Solferino), n. 4, piano primo. 299

Chi avesse nel giorno 6 corrente smarrito un cane nel percorso di via Nizza può venirlo a reclamare, dopo dattine i connotati, in piazza Carlo Felice, 5, al 2° piano. (569)

Il signor Giovanni Franzi di Pallanza avendo desiderato di essere esonerato, per motivi di salute, della rappresentanza della **The Pestarena United Gold Mining Company - Limited - di Londra** questa ha nominato sua sola Rappresentante e Procuratore in Italia il sig. *Harper Fowell* domiciliato in PIEDIMULERA Val d'OSSOLA.

Pallanza, il 1° marzo 1880.

John Taylor et Sons *Direttore*.

Prestito Nazionale 1866

ULTIMI GIORNI

Vedi avviso CASARETO in 4ª pagina.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

RASSEGNA MUSICALE

Il Mefistofele di A. Boito al teatro Regio.

Sarebbe stato invero desiderabile che la settimana scorsa il Boito si fosse trovato qui in Torino ed avesse così potuto vedere con quale piacere, con quale soddisfazione il nostro pubblico ha accolta la riproduzione del *Mefistofele*. Per quanto ormai esso possa essersi abituato agli applausi, quell'immenso scoppio di battimani e di grida entusiastiche alla fine del prologo, l'avrebbe certamente scosso, procurandogli un momento di sovranissima emozione. Di quell'istante di suprema e legittima soddisfazione avrebbe riportato forse incancellabile ricordo, mentre più gli si sarebbe rinascosta nelle nebbie del passato la memoria di quegli anni d'amarezze in cui egli scriveva ad Emilio Praga:

Siam tristi, Emilio, e da ogni saluto
Mesti in bando ambedue.
Lo smberando sto io mie cadute,
Tu numeri le tue.

Intanto il volgo intuona per le piazze
La fanfara dell'ira,
Ed uria a noi fra le risate pazze:
« Arte dell'avvenire! »

Sono [illegible], ho già percorso
[illegible]
Io gli [illegible]
Ho perduto [illegible]
Come [illegible]

Carmi! poemi! liriche! ballate!
Drammi! odi! canzoni!...
Vanità! Vanità! glorie sognate!
Perdute illusioni!
Non parliamone più; quello rimorta
Poniam larve in obblio...
I miei pensieri vanno verso la morta
Come l'acqua al pendio. »

Al Boito ora, piuttosto che cosa reale, deve sembrare un triste sogno la sera del 5 marzo 1868, in cui egli giovanissimo (aveva appena compiuto il ventesimo sesto anno) presentava al pubblico della *Scala* di Milano il suo *Mefistofele* dirigendone in persona, con giovanile ardimento, l'esecuzione dal seggio del direttore d'orchestra. Tutti sanno quali accoglienze abbia avute, e come proprio in quel teatro, come in una *pianza*, brutalmente siasi *intonata la fanfara dell'ira* senza riguardo al povero maestro che, sebbene calmo in apparenza, esposto a tremenda bufera, dal suo scanno sentiva ogni fischio, ogni derisione, ogni oggiungenza ripercuotersi e suscitare un'eco dolorosa nell'anima.

Come accadde a Beethoven per il *Fidelio*, il Boito vide giungere dopo pochi anni il felice sospirato giorno della riabilitazione; vide Mefistofele aver tanta possanza da cangiare i fischi in applausi, il dileggio in ammirazione.

Dal 4 ottobre 1875 (epoca in cui il *Mefistofele* venne ridato al teatro Comunitativo di Bologna) a questa parte il Boito passò di trionfo in trionfo ottenendo per ogni dove colla sua opera successi splendidi ed incontrastati, per nulla dovuti a quel fastidiosissimo flagello sociale che è la *claque*, ma solo alla bontà intrinseca del suo ammirabile lavoro.

Ed è appunto per questa bontà intrinseca ed assoluta, che il *Mefistofele* è opera vitale per eccellenza; è appunto per ciò che rimarrà in repertorio per lunga serie di anni, varcando anche i confini d'Italia ne non certo; e quando poi la forma dell'opera in musica avrà subito tali mutazioni radicali da non essere più possibile la rappresentazione degli odierni melodrammi, il *Mefistofele* non cadrà perciò nell'oblio, chè i musicisti lo leggeranno tuttavia per istudio e per diletto venerandolo con quel culto che è dovuto a tutti i varî capo-lavori di qualunque ramo dell'arte e di qualsiasi epoca.

Fra tutti i meriti che ha questa opera, vo ne sono parecchi commendabilissimi. Prima di tutto nell'esaminarla e nell'accettarla non occorre far la restrizione che essa sia un *primo* lavoro; rimane inalterata anche se si considerasse come l'ultimo di un provetto compositore. Secondariamente se piace nel suo insieme a quella grossa parte di pubblico che nella musica ha fatto studi poco o punto profondi, piace anche ai dotti, ed anche ai pedanti che vogliono sminuzzarla e discuterla minutamente nata per nota. Per ultimo ha fatto anche il miracolo di farsi accettare dai musicisti di qualunque scuola, dagli idealisti sfegatati del nebuloso avvenire, come dai codini impenitenti che tenacemente s'aggruppano al passato.

Conservato conto che ottenendo tutto ciò con la prima, la sola (finora) sua opera il Boito ha dato prova di ingegno straordinario. Ma non basta ciò, come non basterebbe l'aggiungervi la vasta dottrina. A mio avviso questi furono soltanto i puntelli su cui appoggiò la sua leva potente; e questa leva potente colla quale egli è riuscito a collocarsi di sbalzo fra i grandi maestri, ed a imprimere alla sua individualità un carattere proprio e spiccato, si è una meravigliosa forza e lucidità di criterio.

Mercè questo singolare criterio, Boito posta, nella piccola cornice del melodramma, potè ridurre la vasta tela del Goethe; leggendo il libretto del *Mefistofele* si rimane colpiti del come in quelle poche pagine vi si trovi inalterato il carattere ed il concetto del poema da cui fu tolto.

Mercè questo criterio, Boito mirabile trovò modo colla sua musica di estrinsecare con egual potenza, in altra arte, l'egual concetto.

Mercè questo criterio, Boito posta e maestro, come già altri scrisse, non mai schiavo della forma, non si fa mai schiavo dell'indipendenza della forma. Egli segue la logica. Dove la situazione richiede recitativo, fa recitativo; dove melopea, melopea; dove dialogo, dialogo; dove pezzo concertato, pezzo concertato; dove melodia, melodia. La subordinazione dello svolgimento del dramma determinandone la varia forma della poesia nel libretto, e la forma della poesia determinandone la forma, il genere e la successione dei pezzi musicali.

Fu senza dubbio un criterio colossale quello che ha guidato il poeta, il maestro, l'uomo d'ingegno, il dotto, e che equilibrando tutte queste forze le ha fatte convergere alla creazione di qual capolavoro che è il *Mefistofele*.

Scrivendo questo articolo non ebbi l'intenzione di fare l'apologia di Arrigo Boito; ma se dal seguito dei fatti notati e delle osservazioni che ne derivarono una specie di apologia è saltata fuori, io non ne ho colpa; la luce non si può impregionare.

* * *

L'esecuzione che abbiamo attualmente al teatro Regio del *Mefistofele* non si può che chiamar buona, sebbene abbia accontentato non interamente il pubblico. Egli, anche senza volerlo, si lascia facilmente trascinare ai con fronti, e questi sono odiosi specialmente per la ragione che difficilmente si possono bandire sulla più schietta giustizia. Fra due interpretazioni di pari merito, siamo inevitabilmente tutti inclinati a dar ragione a quella che si è udita per prima, a per quanto si al voglia forzare a non istabilire confronti, essi, malgrado nostro, assalgono e dirigono il nostro mod

Le inserzioni si ricevono: in Torino, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello; — dalla Provincia con vaglia postale e con biglietti consoriali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 6.

GAZZETTINO DEGLI AFFARI

PROVINCIA DI TORINO.

Incanto. — Con sentenza del Tribunale civile di Susa in data 26 febbraio, vennero deliberati a Vassarotti Giuseppe i due lotti degli stabili posti in sul Comune di Venaus, al prezzo di L. 1620 il primo lotto, composto di pastino e forno nei sotterranei, bottega e retrobottega al piano terreno, di tre camere al primo piano, una sopra il portico e sottotetto sopra il forno, e sui di dietro stalla e fenile e cantina posta sotto i membri di casa di Felice Perino, e giardino nella borgata Piazza, con vigna di ore quattro alla regione Stadio; ed al prezzo di L. 340 il secondo lotto, composto di alteno, ora castagneto, vigna e ravoira, e due altri castagneretti, siti alle regioni di Mollar Pellissero, Costa Secca, Cosciasse e Gran Bosco.

Il termine per fare detto aumento scade col giorno quattordici corrente.

Appalto pel 20 marzo, ore 11 antim., nella sala comunale di Usseglio: lavori occorrenti alla costruzione di due tronchi della strada comunale obbligatoria Viù-Lemie-Usseglio, scorrente questo territorio ed ostendentesi dal confine di Lemie fino alla borgata Cortavisio, fra ambi della complessiva lunghezza di metri 3557 71.

L'asta sarà aperta in diminuzione al prezzo di L. 16,468 69 per il tronco segnato in progetto col n. 4, che si estende dalla borgata Pianzette al confine di Lemie, di lunghezza metri 1056 26, e di lire 8804 66 per l'altro tronco al n. 3 dalla borgata Cortavizio a Pianzette di lunghezza metri 2501 45.

Id. pel 16 marzo, ore 10 ant., nella Sotto-prefettura d'Ivrea: costruzione del secondo tronco della strada comunale obbligatoria dei comuni di Campo Canavese che dall'abitato mette alla consortile per Muriaglio, cioè dal tratto compreso fra la cappella di S. Defendente, numero 50, e la diramazione della consortile, sezione 132, della lunghezza di metri 852,58.

L'incanto sarà aperto sull'importare delle opere e provviste calcolato in L. [illegible] 78, esclusa l'espropriazione dei terreni che è a carico del Comune.

Id. pel 20 marzo, ore 1 pom., nel Magazzino centrale militare in Torino: provvista di 50,000 paia di scarpe, in 100 lotti, pel servizio dell'esercito al prezzo parziale di L. 6 50.

Importo della provvista L. 325 mila.

Id. pel 13 marzo, ore 1 pom., nella Direzione del Commissariato militare della Divisione di Torino: provvista periodica del frumento occorrente per l'ordinario servizio del pane nei panifici militari di Torino e Vercelli.

Torino 3000 quintali in 30 lotti.
Vercelli 2400 id. in 24 id.

Id. pel 13 marzo, ore 10 meridiane nell'ufficio dell'Economato generale di Torino: piantagione da eseguirsi nei beni dipendenti dalle tenute di Casanova e Molinasso, fini di Carmagnola.

Le condizioni sono visibili nell'ufficio predetto in tutti i giorni in Casanova, presso l'Economato Temporale.

Fallimento (*dichiarato*) di *Prina Emilio*, già cambia-valute in Torino. Adunanza dei creditori il 18 marzo, ore 9 ant., al Tribunale di commercio di Torino.

Id. (*in corso di liquidazione*) di *Montagnana Marco*, già negoziante sarto in Torino, con succursale a Roma. Adunanza dei creditori il 23 marzo, ore 2 1/2 pom. al Tribunale suddetto, per deliberare sulla formazione del concordato.

Id. (*id.*) di *Stefano Peter*. Il Tribunale di commercio di Torino con sua sentenza 24 febbraio ultimo, omologò il concordato intervenuto fra lo stesso Peter ed i suoi creditori.

Id. (*id.*) di *Ballea Luigia* nata *Giolitti*, già esercente *Bottiglieria di Potenza* a Torino. Adunanza dei creditori il 29 marzo, ore 9 pom., al Tribunale suddetto, per deliberare sulla formazione del concordato.

Id. (*id.*) di *Abello G. e Comp.* ditta già negoziante in oggetti di cancelleria, con tipografia, in Torino. Adunanza dei creditori il 24 marzo, ore 9 ant., al Tribunale suddetto, per deliberare sulla formazione del concordato.

Costituzione di Società. — Con iscrittura 28 gennaio 1880 è costituita tra i signori Luigi [illegible] Ghiglieri Felice Società in nome collettivo per l'esercizio del commercio da merciaio e setaiolo.

La Società avrà la sua sede in Torino, correrà sotto la ragione sociale Luigi Costa e Compagnia, sarà duratura per anni 9, a principiare dal primo gennaio 1880, risolvibile di tre in tre anni.

La firma spetta ad entrambi i soci.

Id. con iscrittura privata 20 febbraio 1880 venne costituita una Società in nome collettivo per l'esercizio di una casa di commissioni e rappresentanza con sede in Torino tra i signori Goffi Giovanni e Donnet fratelli tutti residenti in detta città.

La Società è costituita sotto la ragione sociale Goffi Giovanni e fratelli Donnet.

Essa sarà duratura per anni tre a partire dal 1° del detto febbraio, e sarà prosecutiva per altro triennio, qualora non venga disdetta da uno dei soci 6 mesi prima dello spirare del triennio.

Il fondo sociale è stabilito in L. 1000 per ogni socio.

La firma sociale è comune ai soci.

Id. Con atto 24 febbraio 1880, venne costituita la *Società mutua d'assicurazione contro i danni causati dalla mortalità del bestiame*, sotto la denominazione *Italia agricola*. La Società assicura il bestiame cavallino, bovino, pecorino e suino.

La Società estenderà le sue operazioni in tutto il Regno con vice-Direzioni nelle principali città e Rappresentanze in tutti i capiluoghi di Mandamento.

Per maggiori schiarimenti, domande di assicurazione e stampati, rivolgersi alla *Direzione generale* in Torino, piazza S. Giovanni, 2.

Id. Con iscrittura 28 febbraio 1880 venne costituita società in accomandita semplice fra i signori Antonio Gramaglia-Ricobaldi, Giulio Chiesa, Giulio Cougnet, residenti in Torino, quali soci responsabili, ed il signor W. Waret, quale socio accomandante, con sede in questa stessa città, pel commercio delle sete e per operazioni banca, sotto la ditta A. R. Gramaglia e Compagnia.

Tutti i sottoscritti sono autorizzati ad amministrare e firmare in nome della società.

La somma data per accomandita è di lire centoventimila.

La società comincierà col primo maggio corrente anno, e durerà col 30 aprile 1880, continuando poi per un altro triennio e così successivamente in difetto di disdetta data in carteggi sei mesi almeno prima del termine.

Id. — Con scrittura 28 gennaio 1880, si costituì Società in nome collettivo tra il Giovine Carlo e Marchiondo Giovanni per la fabbricazione di vermouth e liquori in Torino, via Cernaia, N. 14, e con depositi di vini esteri all'ingrosso ed al minuto, sotto la ditta Giovine e Marchiondo colla firma sociale comune ad ambi i soci limitativamente agli affari sociali.

La Società ebbe principio il 1° febbraio 1880, ed avrà il suo fine il 31 dicembre 1885, salvo a prorogarla d'accordo di tre in tre anni successivamente.

Eredità. — La signora Benelli Lucia, vedova di Giuseppe Bracco, nata a Villanova di Mondovì e residente in Torino, nella qualità di amministratrice legale dei minori suoi figli Italo, Felice, Carina, Pietro e Terenzio, fratelli e sorella Bracco, dichiarò alla Prefettura Monviso d'accettare, col beneficio d'inventario, la eredità del predetto loro padre Giuseppe Bracco, deceduto in questa città e sezione l'11 gennaio ultimo scorso.

CUNEO.

Incanto pel 16 aprile, ore 9 ant., udienza del Trib. civ. di Alba (subasta Cane contro Piacentino): stabile sul territorio di Barbaresco e consistente in vigna con piccola casa entro, posta sulle fini di Barbaresco, regione Galli, alle coerenze della strada comunale, Ferrero Faustino e gli eredi di Gioachino Cantaluppo, e sono esposti in vendita al prezzo estimato di lire 755.

Appalto pel 22 marzo, ore 2 pom., nella sala comunale di Dronero:

1° Lavori e provviste occorrenti alla costruzione d'una casa per la scuola femminile del Monastero, con alloggio per la maestra, secondo il progetto del geometra Carlo Fascio, in data 26 agosto 1879;

2° Lavori e provviste per la costruzione di un nuovo arcate di portico nel Cimitero urbano, secondo il progetto del geometra suddetto in data 15 luglio 1879 del suddetto perito Fascio.

In due distinte aste nel prezzo di L. 3884 68 quanto alla prima, e di L. 3008 16 per la seconda.

Fallimento (*in corso di liquidazione*) di *Mora Domenico e Giambattista* fratelli e *Canepare Giacomo*, già negozianti d'acido gallico di Frabosa Soprana. Il Trib. civ. di Mondovì pronunciò il 15 febbraio ultimo scorso, sentenza, con cui si fissò il giorno 7 luglio 1877 l'epoca della cessazione dei pagamenti per parte del fallito Mora Domenico.

Id. (*id.*) di *Tomatis Sebastiano e Domenico* padre e figlio, già negozianti di bestiame a Magliano d'Alpi. Il Trib. civ. di Mondovì pronunciò il 29 gennaio ultimo scorso, sentenza, con cui determinò che la cessazione dei pagamenti per parte dei medesimi ebbe luogo il 30 aprile 1877.

Id. (*id.*) di *Gianotti Domenico*, salsamentario in Cuneo. Adunanza dei creditori il 22 marzo, ore 9 antimeridiane, al Tribunale civile di Cuneo per l'esperimento del concordato.

Id. (*id.*) di *Francesco Perotti*, di Bra. Adunanza dei creditori il 13 marzo, ore 9 ant. al Tribunale civile d'Alba per deliberare sulla formazione del concordato.

Costituzione di Società. Con atto privato 12 febbraio 1880 si è costituita una Società in nome collettivo tra li signori Lisars Carlo residente a Rivoli, e Bruno Bernardo residente a Cuneo, colla partecipazione di soci accomandanti, per l'esercizio di un mulino a sistema anglo-americano nel territorio di Cuneo. La ragione di commercio della Società si scriverà *Lisars, Bruno e Comp.*, ed entrambi essi Lisars e Bruno avranno facoltà di amministrare e firmare in nome della Società. Il capitale sociale fu determinato in L. 90,000 da versarsi un terzo caduno dai due soci suddetti, ed il rimanente terzo dai soci in accomandita. La società principia le sue operazioni il 1° aprile 1880 e continuerà per anni nove ed oltre, di triennio in triennio, qualora non sia dato disdimento nei mesi prima della scadenza del periodo in corso, da uno dei soci di voler cessare la Società.

ALESSANDRIA.

Incanto pel 6 aprile, udienza del Tribunale civile d'Asti (Subasta Rossetti contro Vitrè). In territorio d'Asti:

Lotto unico — Fattoria e cascina del Cotto, sita sulle fini di Asti, regione Valsarosa, composta di:

1. Vigna, campo, casa, aia, orto e fosso, regione Cotto, in un solo appezzamento, ai numeri di mappa 1214, 1216, 1221, 1223, 1256, 1241, 1242, di are 231,40.

2. Prato regione Cotti, ai numeri di mappa 1172, 1173, della superficie di are 12,60.

3. Prato regione Valensa, coi numeri di mappa 1021, 1022, di are 29,10.

4. Campo regione Valseresa, al Piano delle Capre, ai numeri di mappa 1339, 1340 e 1344, di are 22, cent. 40.

5. Bosco e campo regione Val Battigliera, ai numeri di mappa 1499 e 1500, della superficie di are 107.

Sul prezzo aumentato di L. 4924.

Id. pel 9 aprile, ore 9 ant., udienza del Trib. civ. di Casale (subasta Orlé contro Siccardi): vendita definitiva degli stabili descritti nel nuovo bando venale 26 scorso febbraio, divisi in quattro lotti in seguito ad aumento di sesto fatto ai lotti 3, 7, 8 e 9 del 1° bando, al prezzo per ciascun lotto fissato ed alle condizioni indicate ed espresse in detto nuovo bando 26 febbraio testè passato.

Id. pel 27 aprile, ore 11 ant., udienza del Trib. civ. d'Asti (subasta Quirico contro Franco): stabili posti in territorio di San Damiano d'Asti, regione Biasio, divisi in tre distinti lotti come in bando venale 17 febbraio scorso, ai prezzi di L. 2000 pel 1° lotto, di L. 25 pel 2° e di L. 15 pel 3°.

Id. pel 27 aprile, udienza del Trib. civ. d'Acqui (subasta Danco Pietro contro Ray Lorenzo e Danco Giuseppe):

Lotto unico. — In territorio di S. Damiano d'Asti: corpo di casa con aia e sito della superficie di are 4,82, reg. Airali di Lavezzera in mappa ai n. 1016, 1019, sul prezzo di L. 700.

Appalto. In seguito all'incanto tenuto il 1° marzo nella Prefettura d'Alessandria, l'appalto delle opere e provviste occorrenti alla convenevole manutenzione del tronco della strada nazionale n. 10 da Arquata a Pietra Pertusa, scorrente in provincia di Alessandria, facente parte della strada di Genova al Piemonte detta dei Giovi, dalla lunghezza di m. 4397, venne deliberato per la presunta somma di L. 8080 dietro l'ottenuto ribasso di L. 7 0/0 su quella di stima.

Il termine utile per presentare le offerte di ribasso scade col mezzogiorno del 18 marzo.

Id. pel 20 marzo, ore 11 ant., nella Direzione del Genio Militare d'Alessandria:

Lavori per la costruzione di due latrine nella caserma Maddalena Vecchia in Casale in sostituzione di due altri settoriali da abolirsi, ascendenti alla somma di L. 10,000 e da eseguirsi nel termine di giorni 120 dalla data del verbale di consegna del medesimi a termine del parag. 9 delle condizioni speciali per l'impresa.

Fallimento (*in corso di liquidazione*) di Volta Domenico, appaltatore di costruzioni, residente a Moncalvo.

Adunanza dei creditori il 26 marzo, ore 9 ant., al Trib. civ. di Casale per la verifica dei crediti.

Eredità. La signora Berto Teresa vedova di Carlo Felice Gabri, nato e residente in Asti, tanto nell'interesse proprio, che quale madre e legale amministratrice dei suoi figli minori Vincenzo, Giuseppe, Felicita e Maddalena fratelli e sorella Gabri, dichiarò alla Pretura d'Asti di non volere altrimenti che col beneficio dell'inventario accettare l'eredità morendo lasciata dal di lei marito Carlo Felice Gabri, deceduto in Asti il 19 febbraio 1880 previo suo testamento in data 17 stesso mese rogato Viale.

Banca Popolare di Torino
CON CASSA DI RISPARMIO

Via Principe Amedeo, 20 bis — Autorizzata con R.D. 31 agosto 1876

Situazione al 29 febbraio 1880

		ATTIVO	PASSIVO
Capitale	Fondo sociale L. 600,000 — L.		
	Fondo di riserva » 130,988 90	»	930,988 90
Numerario in cassa		183,935 17	»
Effetti in Portafoglio		1,977,848 62	»
» per conto terzi		3,429 65	»
Conti correnti attivi		122,042 50	»
Conti correnti passivi	L. 115,782 84		
Depositi a risparmio	» 1,164,456 36	»	1,687,237 20
Banche corrispondenti		85,880 65	188,222 98
Debitori e creditori diversi		344,107 29	105,729 30
Crediti con garanzia e depositi		304,287 72	»
Cause pendenti		74,345 13	»
Accettazioni cambiarie		»	10,725 —
Conto Azioni e valori diversi		28,846 62	»
Depositi a depositanti a cauzione		312,000 —	312,000 —
Conto dividendo 1877-78		»	1,057 43
» 1879		»	7,897 80
Spese ripetibili		5,083 12	»
» di primo impianto		5,587 22	»
Mobilio		9,187 30	»
Utili		»	25,000 92
Spese generali		5,706 23	»
Tasse ed imposte		2,794 25	»
	Totali L.	3,764,559 38	3,264,559 38

Il Contabile G. A. STERGLIO — *Il Presidente* EUGENIO THOMATIS — *Il Direttore* ANICONI.

Operazioni di Banca.

a) Sconto effetti e fa anticipazioni su fondi pubblici ed altri valori.
b) Riscontambia per l'incasso e rilascia mandati all'ordine su qualunque Piazza del Regno.

Conti correnti.

Riceve somme in conto corrente al 3 1/2 0/0, restituendo a vista L. 5000, L. 10,000 col preavviso di 3 giorni, e L. 15,000 col preavviso di 5 giorni. Per somme maggiori a concordarsi.

La Banca accorderà ipoteca il 4 0/0 sulle somme depositate con scadenza superiore a sei mesi, ed il 4 1/2 0/0 per quelle superiori a 12 mesi.

Cassa di Risparmio.

La Banca emette libretti di risparmio al 4 1/2 0/0, restituendo ogni giorno a vista L. 100, e con graduale preavviso somme maggiori.

BANCA TIBERINA

I signori Azionisti della Banca Tiberina sono convocati in Assemblea generale ordinaria per il giorno 28 corrente al tocco e mezzo nella sede sociale in Torino, via Santa Teresa, N. 11, nel locale del Banco di Sconto e di Sete col seguente

Ordine del giorno:

1° Comunicazione del decreto approvante le modificazioni statutarie deliberate dall'Assemblea 18 novembre 1879.
2° Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Censori.
3° Presentazione ed approvazione dei conti dell'esercizio 1879.
4° Nomina di cinque Consiglieri e di tre Censori.

A mente dell'art. 33 dello Statuto per la validità delle deliberazioni dovranno essere presenti almeno 20 Azionisti che rappresentino la quinta parte delle Azioni in circolazione.

Il deposito delle Azioni dev'essere fatto almeno dieci giorni prima di quello fissato per la convocazione.

in **Torino** presso la Sede Sociale della Banca, via Santa Teresa, 11.
» **Roma** » Rappresentanza della Banca, via del Corso, 178.
» **Firenze** » I signori P. Wagnière e C.

I signori Azionisti o termini dell'art. 28 dello Statuto possono farsi rappresentare all'Assemblea da altro Azionista con mandato speciale anche per semplice lettera.

Torino, 1° marzo 1880.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Carabinieri Reali Legione Allievi

Avviso d'incanto per la vendita di Cavalli riformati.

Si previene il pubblico che nel giorno 13 marzo corrente alle ore 9 antim. in piazza S. Carlo, in questa Città, avrà luogo la vendita di numero sette cavalli stati riformati.

Torino, li 6 marzo 1880.

Il Direttore dei Conti, **Imbrico Filade.**

Tipografia G. CANDELLETTI — Torino, via Zecca, 11.

LETTERE
di MASSIMO D'AZEGLIO
a C. DI PERSANO
NEL DECORSO DI DICIANNOVE ANNI

Prezzo Lire quattro. 830

INCANTO DI ELEGANTI MOBILI
ed oggetti d'arte antichi e moderni.

Giovedì, 11 marzo e successivi, in Torino, via Doragrossa, N. 1, alle ore 9 di mattina, col ministero del perito sottoscritto, si procederà alla vendita, lotto per lotto, a favore del maggior offerente, dei mobili ed oggetti arredanti un sontuoso appartamento, nonchè due lampadari a gas in bronzo dorato, un pianoforte di Parigi, oggetti di fantasia, ecc.

N. FORCHERO, perito estimatore.

NB. Nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì, 8, 9 e 10 marzo, vendita a partito privato. A. 41

DA AFFITTARE
al 1° aprile
via delle Rosine, N. 8

Alloggio di 8 camere al primo piano, soppalco, due cantine, acqua potabile. Visibile dalle ore 2 alle 4. Rivolgersi al portinaio. A. 41-*bis*.

DA VENDERE
In Torino:

Casa signorile con giardinetto a S. Salvario, del reddito netto di L. 9000;

Casa, vigna e boschetto sui colli di Superga, di are 161 (giornate 429).

In Saluzzo:

Casa nel centro della città, del reddito netto di L. 9000.

In Piemonte:

Villa con giardino, vigna e prato di are 337,15 (giornate 10,16).

Per le trattative dal geometra estimatore Pasquario Carlo, via S. Domenico, N. 14, p° 1°, Torino. 389

Da affittare al 1° luglio
via Galliari, N. 27.

Piano terreno, locali per negozio ed alloggio.

1° piano, alloggio di 11 camere divisibile in due.

2° e 3° piano, alloggi di 6 e 7 camere. Acqua in casa. 360

DA VENDERE

Villa presso Stupinigi, di ettari 24,45,07. — Recapito dal notaio Bastone, via Mercanti, N. 15.

DA RIMETTERE

Mobilio completo di una sala in mogano con damasco rosso. Via Arsenale, N. 10.

Dirigersi al portinaio. 378

Eccellentissimo

negozio da confettiere e liquorista da rimettere.

Indirizzarsi all'Agenzia Generale già J. Dumont e C., Direzione generale *A. André*, via Doragrossa, 19, piano 1°, Torino. 377

SI CERCA

un contabile che abbia disponibile due o tre ore alla sera e che conosca la lingua francese.

Dirigersi con lettera franca in posta, Torino, alle iniziali A. B. 371

Cessione di credito

di lire **3302** che tiene il sottoscritto verso il signor **Piano Gio. Battista** fu **Timoteo**, *proprietario in via Doragrossa, N. 4 ed in Noli*, e ciò in dipendenza di scrittura privata, *autografa del suddetto*, portante la data dell 26 aprile 1878, cogl'interessi del 10 0/0 nella medesima enunciati, a partire dalla data stessa sino a final pagamento.

Per le trattative dirigersi al sottoscritto via della Zecca, N. 20.

Piazza Michele.

Ricercasi un commesso di negozio pratico dell'articolo di chincaglieria.

Scrivere fermo in posta sotto le iniziali F. B. 381

FOSFO-GUANO
DELLA
Phospho-Guano Company di Liverpool,
Consegnatari Generali per l'Italia
G. Camandona e Comp.
Genova, via Luccoli, N. 17. 264

Chi desidera far acquisto di un appezzamento di terreno per la fabbricazione di are 40, pari a giornate una e tavole 29 circa o parte, lungo *Corso Principe Oddone*, dirigasi alla Casa **La Sicurità**, Torino, via Giannone, 3 (Piazza Solferino).

A buone condizioni, diverse case in Torino del valore di 40 100, 150, 200 e 300 mila lire.

Cascine nella Provincia da 60 a 150 mila lire tutte irrigue e di reddito.

Un Opificio per Lane e Cotone, con forza motrice, campi, prati annessi, nel circondario di Torino.

Un Setificio con beni e fondi annessi, *acqua perenne abbondante*, nella provincia di Torino.

Da mutuare 10, 20, 30 e 100 mila lire mediante ipoteca su stabili

La stessa Casa è fornita di un ingegnere per le operazioni di, Perizie, Estimi, Collaudi, Consegna e Ricognizione, Testimoniali di stato, Ristauri ai fabbricati tanto civili che rustici, Divisione di proprietà, ecc. 372

FUOCO ARABO
PER USO DEI VETERINARI

preparato da V. Marchand farmacista a Vienne (Isère)

Guarigione radicale ed infallibile, senza lasciar traccia nel suo uso, delle *soppicature* antiche e recenti, *storte ai piedi, ingorghi ai tendini, tumori sierosi ed idropisie acute e croniche, angina, flussioni di petto, bronchiti* dei cavalli, buoi, ecc. Grande successo in Francia contro la *Figlia* de'cavalli.

Fiac. L. 4 50 — 1/2 fiac. L. 2 50.

Deposito generale per l'Italia da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, N. 16, angolo di via S. Paolo — Roma, stessa Casa, via di Pietra, N. 91. — Vendita in Torino, nelle farmacie TARICCO, CERUTTI, PRATO successore, BARBERIS GIORDANO.

LE MIGLIORI
CAPSULE di CATRAME
FOUCHER

costano l. 2 50 al fiac. di 80 capsule, 1 fiac. L. 3 50.

Parigi: *Em. Maillard e C.ie*, succ. a *Foucher d'Orléans*, Rue Rambuteau, 40. — Deposito da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16; Roma stessa Casa, via di Pietra, 91. Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Prato succ. a Cerutti e Barberis. 345

Bellissima pariglia
di cavalline

garantite sane e docili, con finimenti e carrettella elegante da vendere a prezzo convenientissimo.

Rivolgersi al direttore della Rappresentanza Enologica, via Accademia Albertina, N. 8. A. 42

BENI DA VENDERE
in Casalle Torinese.

Don **Casalis** già del fu barone Blanco di Barbania, denominate:

Castellazzo, di giornate 181;

Fagnola, di giornate 125; sementate due irrigabili, senza costo di spesa e ben tenute.

Ciascuna si può dividere in due lotti, sia pel fabbricato, sia per la campagna.

Per le informazioni dirigersi al signor Donato Albino, agente della proprietà in Villa Sant'Anna presso Casalle, oppure all'Oratorio di San Francesco di Sales in Torino, via Cottolengo, N. 32, al signor Rossi Marcello. A. 43

Un contabile
pratico della corrispondenza commerciale in italiano e francese, che ha disponibili le ore della sera e la domenica, senza occupazione.

Indirizzare le lettere alle iniziali A. P., Strada Nizza, 51.

Banco Commerciale
via Belvedere, N. 2, piano terreno
Compra e vendita

ed operazioni di danaro sopra oggetti d'arte, specialmente antichi, in qualsiasi genere, gioie, ori, argenterie, carte-valori.

Interessi esenti a convenirsi. 945

Protestiamo
con indignazione contro quella satira impertinente che si vende per sei soldi nelle edicole giornalistiche col titolo: L'Onore nella Donna.

Preghiamo il pubblico di non leggerla.

Alcune Signore.

Incanto volontario

Addì 22 marzo p. v., ore 9 ant., nel mio studio, via Botero, N. 19, si esporrà in vendita la *Casa* nella piazza Solferino, N. 1, sul prezzo di L. 148 mila ed osservate le altre condizioni del Bando di ieri.

Torino, 24 febbraio 1880.

337 G. CASSINIS, Notaio.

Feltri per Tettoie
copertura leggera, durevole ed economica.

Feltro per fasciatura di bastimenti — **Feltri** asfaltici per fondamenta di case — **Feltro** di pelo per caldaie e condotti di vapore — **Feltro** bianco inodoro contro l'umidità.

Cemento di Francia 1ª qualità. Presso **F. Comizzoli**, N. 9, via Archivescovado, Torino.

OLIO D'OLIVA

purissimo di Lucca, a fiaschi da 1 1/2 a 2 chilogrammi, al prezzo di L. 2 70 al chilo.

Presso Michelotti Luigi, negoziante da legna, via Principe Amedeo, N. 15. 2934

NEVRALGIA

EMICRANIA, *Tic-doloreux*

Coll'uso delle **Pillole antinevralgiche-chinate** si ottiene la perfetta guarigione delle affezioni nervose. L. 2 50 la boccetta. Vendita nelle farmacie TARICCO, piazza S. Carlo, Torino. 3668

Ultimi giorni
IL 15 MARZO 1880
AVRÀ LUOGO
L'ULTIMA ESTRAZIONE
DEL PRESTITO NAZIONALE 1866

1° Premio Lire 100,000; 2° e 3° di 50,000 caduno; altri 40 premi caduno di L. 5000; altri 100 da L. 1000; più un'infinità da L. 500; ed al minimo da L. 100.

In totale 5702 Premi per L. 1,135,900.

I Talloni originali definitivi emessi dal Debito Pubblico con R. Decreto 28 luglio 1868 che concorrono per **intiero e intii i premi e danno diritto ad esigerli direttamente in qualsiasi Tesoreria del Regno** si vendono presso la ditta Fratelli **Casareto** di Francesco, **Genova**, ai seguenti prezzi:

Per ogni Tallone da	1 numero				L. 2 50
Id.	da 2 numeri che equivale a 2	Talloni	»	»	5 —
Id.	da 3	id.	3	»	» 7 50
Id.	da 4	id.	4	»	» 10 —
Id.	da 5	id.	5	»	» 12 25
Id.	da 10	id.	10	»	» 20 —
Id.	da 20	id.	20	»	» 36 —
Id.	da 50	id.	50	»	» 85 —
Id.	da 100	id.	100	»	» 160 —
Id.	da 200	id.	200	»	» 300 —

Coloro che desiderano acquistare partite di Cartelle originali definitive a fini obbligate consecutive dall'1 al 1000 con premio certo, devono scrivere subito perchè saranno presto esaurite.

I Talloni originali definitivi di pochi numeri costano di più per egual numero di quelli che rappresentano oltre dieci numeri, pel motivo che la spesa di bollo governativo è eguale per il Tallone da un sol numero, come per quelli da duecento, in conseguenza pei giocatori e riunioni di associanti è sempre di loro convenienza il preferire i Talloni di maggior taglio almeno da dieci numeri in poi, le quali inoltre per essere composte di altre consecutive presentano, come è noto, maggior probabilità di vincere.

Le Cartelle ricavate da Talloni originali da 100 a 200 numeri, che concorrono egualmente per intero a tutti i

5702 premi ed al loro intiero importo si vendono lire 1 50 caduna.

Acquistandone dieci in una sol volta se ne rilasciano undici.

I PORTATORI di queste Cartelle (le quali per autenticità sono contrassegnate col timbro a secco della ditta Casareto), *avranno egualmente diritto di esigersi i premi per intero in qualsiasi Tesoreria del Regno.*

La Vendita sarà chiusa appena esaurita la partita d'disponibile e le domande che pervenissero dopo la chiusura saranno subito respinte assieme all'importo.

INVIARE IMMEDIATAMENTE

le richieste con vaglia o valori sotto piego raccomandato alla ditta **Fratelli CASARETO di Francesco** — GENOVA, via Carlo Felice, 10. (Casa fondata nel 1858).

NB. All'importo di ogni richiesta aggiungere cent. 50 per la spesa di raccomandazione postale.

Si pregano i committenti di scrivere il proprio indirizzo completo e chiaro.

Si accettano in pagamento Coupons rendita italiana con scadenza sino al 1° luglio 1881.

I vaglia telegrafici devono arrivarsi con dispaccio semplice all'indirizzo **Casareto**, Genova, in cui il richiedente deve specificare l'oggetto da lui rimesso e dettargli il suo preciso indirizzo.

SI SPEDISCE A VOLTA DI CORRIERE

I signori compratori riceveranno a suo tempo gratis il bollettino ufficiale dell'Estrazione; inoltre la ditta CASARETO conforma l'ordine ricevuto a l'acquisto avvertirà per dispaccio o lettera suggellata tutti i vincitori che acquistarono le Cartelle in questa occasione. 344

Riscaldamento e Ventilazione
di Alloggi piccoli e grandi, Scuole, Uffici, Chiese, Teatri, Collegi, ecc.
CON CALORIFERI IGIENICI PRIVILEGIATI
DELLA DITTA
G. B. PORTA & C. cont. G. B. MONTI e DUCA LITTA

Specialità di **Essiccatoi** *per ogni sorta di industrie,*

CUCINE ECONOMICHE
perfezionate, grandi e piccole.

Torino, via Madama Cristina, 21, casa propria. 321

VINI di **Spagna**, Malaga, Madera, Xeres, Oporto, Alicante, Lacrima Christi, in barilotti e bottiglie;
di **Marsala** in bottiglie e barili di litri 15 e 50.
Presso *E. Chiaraviglio*, via Po, N. 21, Torino. 117

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO di sicura provenienza, bontà, purezza, sperimentato dai più distinti medici. — OLIO di D. BENAL, JONK, ecc., e quelli *ferruginosi, iodati* ed al *catrame*.

Farmacia **Taricco**, piazza S. Carlo, Torino. 362

Non più Olio di Fegato di Merluzzo
SCIROPPO di RAFANO IODATO
di GRIMAULT & C.ie, rue Vivienne, 8

Questo medicamento tanto raccomandato dai Medici, gode giustamente una grande reputazione, poichè, mentre possiede tutte le qualità dell'olio di fegato di merluzzo, ha il vantaggio di non provocare alcun disgusto, e di essere ben tollerato anche dagli stomachi più deboli. — Esso è preziosso pei fanciulli contro il *linfatismo* e tutti gli *ingorghi delle glandole* per causa scrofolosa. Lo **Sciroppo di Rafano iodato** di **Grimault & C.ie** è il migliore medicamento per le persone deboli di petto, e il più efficace depurativo del sangue, di maniera che è indicatissimo altresì contro le *rachitide* i *tumori* e le *diverse eruzioni della pelle*.

Siccome el gran successo ottenuto dall'uso di questo preparato, ha eccitato alcuni speculatori a farne la contraffazione, è ben avvertir che ciascun flacone, per essere ritenuto come vero dalla Casa **Grimault & C.ie**, *oltre la marca di fabbrica, e la firma dell'autore* **Grimault & C.ie**, *deve portare il bollo del Governo francese per distinguerlo dalla contraffazione.*

A Parigi, Maison GRIMAULT & C.ie
8, rue Vivienne, 8

Deposito per l'Italia in Milano, **A. Manzoni e C.** via della Sala, 16; Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. In Torino nelle farmacie Taricco, Torta e all'Agenzia D. Mondo. 21

ASMA
SIGARETTI INDIANI
AL CANNABIS INDICA
di GRIMAULT & C.ie, Farmacisti a Parigi.

Basta respirare il fumo dei **Sigaretti** al **Cannabis indica** per fare cessare i più violenti attacchi di

Asma, Raffreddore, Nevralgia facciale
Tosse nervosa, Estinzione di voce, Insonnia,

E per combattere le **Fisc Inrlingen** e tutte le **Affezioni delle Vie respiratorie.**

Ogni scatola porta la firma e marca di fabbrica **Grimault & C.ie**, *non chè il bollo del Governo francese per distinguerli dalla contraffazione.*

A Parigi, Mon GRIMAULT & C.ie
8, rue Vivienne, 8.

Deposito per l'Italia in Milano, **A. Manzoni e C.** via della Sala, 16; Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. In Torino nelle farmacie Taricco, Torta e all'Agenzia D. Mondo. 20

Torino — Tip. Roux e Favale.